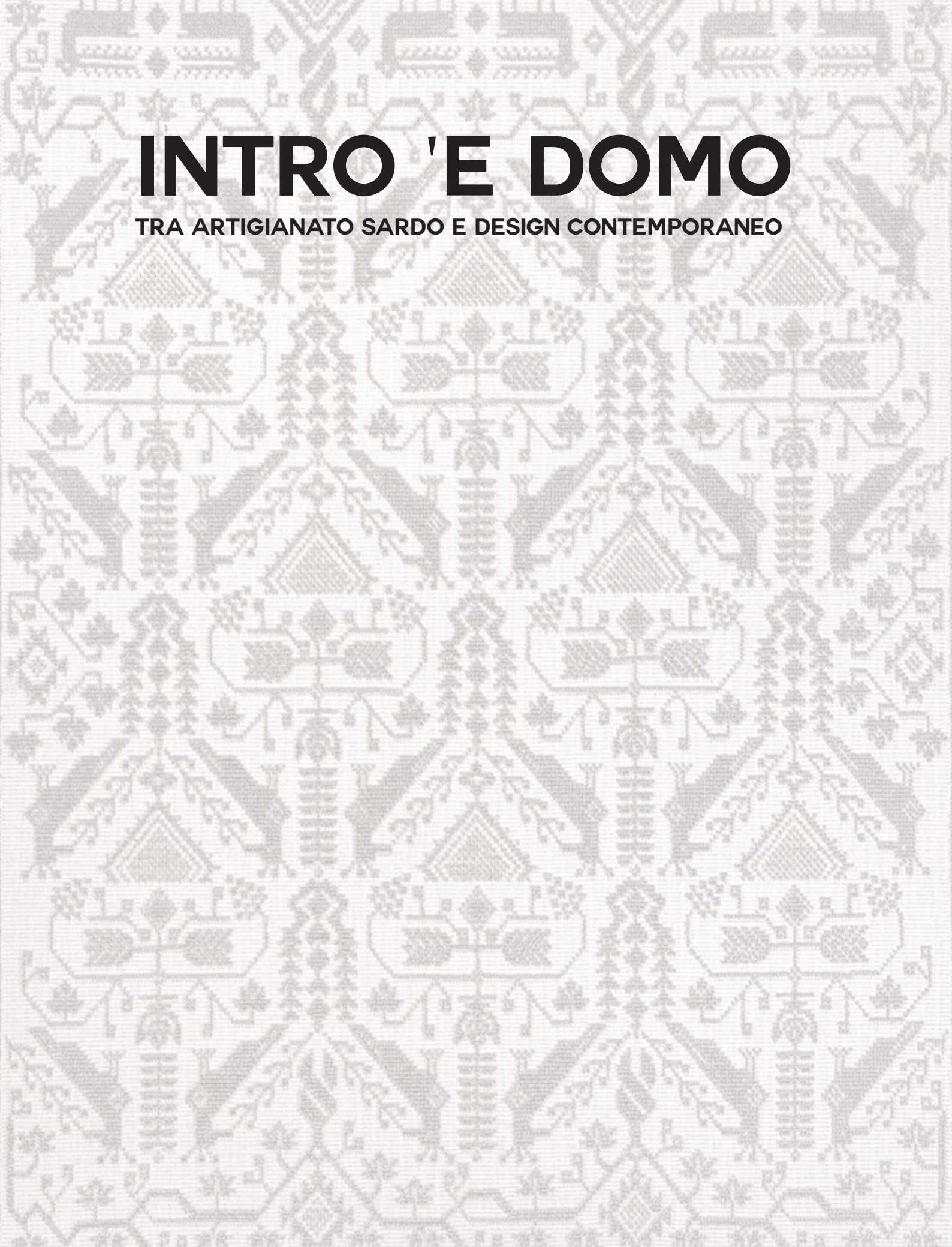


INTRO 'E DOMO

TRA ARTIGIANATO SARDO E DESIGN CONTEMPORANEO





INTRO 'E DOMO

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Architettura e Design
Laurea Triennale in Design del Prodotto e della Comunicazione
a.a. 2022/2023

Candidato: Biancheri Simone
Matricola 5004056

Relatori: Luca Parodi, Alessandro Valenti
Corelatore: Alessandra Ferrari

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 1-2
INTRODUZIONE GEOGRAFICA	pag. 3-6
L'ARTIGIANATO IN SARDEGNA La Nascita Durante la storia	pag. 7-12
MATERIALI E TECNICHE LA TESSITURA Il telaio varianti e lavorazioni I materiali per la tessitura	pag. 13-20
MATERIALI E TECNICHE GLI INTRECCIATI	pag. 21-22
MATERIALI E TECNICHE LA CERAMICA	pag. 23-26
MATERIALI E TECNICHE IL LEGNO La Cassapanca Sarda Il Sughero	pag. 27-32
MATERIALI E TECNICHE LE PIETRE Le cave in Sardegna	pag. 33-36
ICONOGRAFIA SARDA I SIMBOLI RICORRENTI I cinque gruppi	pag. 37-40
ARTIJANUS/ARTIJANAS	pag. 41-42
DOPPIA FIRMA	pag. 43-44

INDICE

LO STILE MEDITERRANEO	pag. 45-48
PRETZIADA, UNA RESIDENZA TRA ARTE E DESIGN	pag. 49-52
LA TRADIZIONE SARDA A SU GOLOGONE	pag. 53-54
L'HOTEL CALA DI VOLPE E LA COSTA SMERALDA	pag. 55-58
LA CASA VACANZE IN SARDEGNA DI ALBERTO MEDA	pag. 59-60
ALTRE ISPIRAZIONI DAL MEDITERRANEO	pag. 61-64
IL PROGETTO INTRO 'E DOMO	pag. 65-68
ABACO DEGLI ARREDI	pag. 69-85
RENDER DEL PROGETTO	pag. 86-103

“La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi: ventiquattro mila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un mare miracoloso dovrebbero coincidere con quello che io consiglierei al buon Dio di regalarci come Paradiso.”

Fabrizio De Andrè

INTRODUZIONE

IMG 02



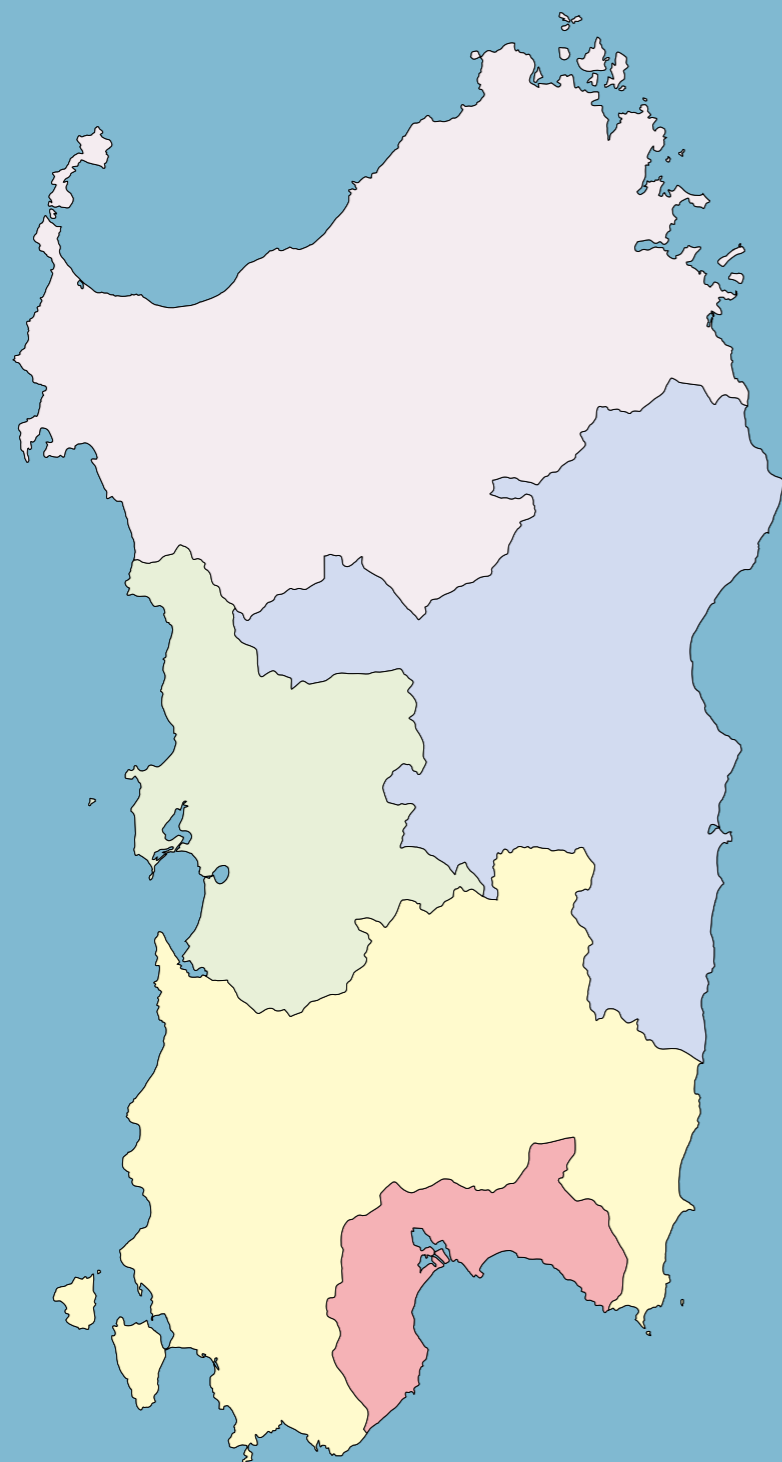
L'idea del progetto è nata durante il periodo di tirocinio, svolto presso lo Studio 27 Design, durante il quale è stata effettuata la ristrutturazione di una casa in Sardegna. Il progetto si incentra sull'analisi e l'approfondimento di materiali e di tecniche millenarie presenti nell'isola, ampliando la visione all'effetto prodotto dall'accostamento con il design contemporaneo, seguendo uno stile mediterraneo e minimale. Realizzando così una versione personale di questa casa, con lo scopo di esaltare le particolarità e le tradizioni dell'isola, valorizzando al contempo un territorio a me molto caro, "Intro 'e domo" è un viaggio tra il sughero, il legno, la pietra, le ceramiche ed il rumore dei telai, scoprendo le varie fasi del design d'interni realizzato da artigiani e aziende locali, preferendo chi, maggiormente, esalta il gusto contemporaneo. Sono presenti all'interno del progetto, pezzi provenienti, anche, da collaborazioni tra designer sardi ed aziende nazionali: una "Doppia Firma" frutto di fusione tra paesi, tecniche e materiali differenti. Gli arredi sono nati da tecniche millenarie che superano i confini, attraversano il mare si fondono con visioni moderne, diventando non più artigianato ma arte.

IMG 02



IMG 01
SA DOMU ANTIGA
CASA TRADIZIONALE

IMG 02
SA DOMU ANTIGA
INTERNI



IMG 01
 CARTINA POLITICA
 DELLA SARDEGNA

INTRODUZIONE GEOGRAFICA

La Sardegna è la seconda isola più estesa del Mediterraneo dopo la Sicilia, e conta una superficie di 24.100 km. Gli abitanti sono 1,57 milioni, circa, per una densità demografica di 66 abitanti per km². Presenta un territorio principalmente collinare (67,9%) e possiede una ricca vegetazione rimasta incontaminata fino ai giorni nostri: infatti, alterna profili montuosi a macchie e foreste, lunghe spiagge sabbiose a scogliere frastagliate e falesie a strapiombo.

Il patrimonio naturale si integra sia con quello storico che quello culturale, in particolar modo rappresentato dagli antichi siti d'interesse archeologico o dai resti dei complessi minerari. In tutto il territorio si contano: due parchi nazionali, due parchi regionali, sessanta riserve naturali, diciannove monumenti naturali, sedici aree di rilevante interesse naturalistico e cinque oasi del WWF.

Il clima mediterraneo è tipico della Sardegna. Lungo le zone costiere, grazie alla presenza del mare si hanno inverni miti mentre le estati sono calde e secche, caratterizzate però da una notevole ventilazione. Nelle zone interne, pianeggianti e collinari, a causa della maggior lontananza dal mare, si registrano temperature invernali più basse ed estive più alte. La Sardegna, inoltre, è una regione molto ventosa; i venti dominanti sono il Maestrale ed il Ponente.

Storicamente la Sardegna è divisa in 38 micro-regioni, dove ognuna di loro possiede una propria identità culturale e linguistica: ancora oggi la divisione geo-politica dell'isola è soggetta a diversi studi e ricerche. Amministrativamente, invece è divisa in quattro province ed una città metropolitana (Cagliari). Lo Statuto Speciale, sancito nella Costituzione del 1948, garantisce l'autonomia amministrativa delle istituzioni locali a tutela delle peculiarità geografiche e linguistiche.

La lingua parlata nell'isola è la lingua sarda: appartenente al gruppo romanzo delle lingue indoeuropee, viene considerata come idioma a sé stante nel panorama neolatino.

Dal 1999 è stata riconosciuta come minoranza linguistica storica da parte della Repubblica Italiana. Infatti, a livello linguistico, ma anche culturale, la Sardegna viene divisa principalmente in tre grandi aree (naturalmente non si parla di confini precisi e ben distinti), dove sono presenti tre macro-varianti della lingua molto diverse tra loro ovvero: gallurese, logudorese e campidanese. Queste cambiano lessico o forme di espressione da paese a paese, anche con pochi chilometri di differenza.

La Gallura comprende la parte nord-orientale dell'isola, dal fiume Coghinas che la delimita a ovest, passando poi per il massiccio del Limbara, che ne delimita la parte meridionale, fino al massiccio del monte Nieddu a sudest.

Il Logudoru comprende la parte nord-occidentale dell'isola. Ha per confini il paese Sennori e i monti Osilo-Nulvi a nord, il fiume Coghinas ad est, il mar di Sardegna ad Ovest e il sistema Montiferru-Marghine-Goceano a sud.

Il Campidano invece è la sub-regione più vasta della Sardegna e comprende tutta la parte del centro-sud: parte a nord dal sistema Montiferru-Marghine-Goceano, ad est il Sarrabus e ad ovest c'è la zona dell'Iglesiente e si estende verso sud fino ad arrivare al golfo di Cagliari. Si differenzia principalmente per due varianti: il campidanese della zona di Cagliari e di Oristano.



IMG 02

IMG 02
SCALATORI
A CAPO TESTA

IMG 03
BAUNEI
PEDRA LONGA





L'ARTIGIANATO IN SARDEGNA

Paesaggi brulli, baie incontaminate, scogliere mozzafiato, boschi di querce e piccoli borghi immersi nella macchia mediterranea. La Sardegna potremmo definirla un'Isola delle meraviglie, plasmata dal tempo e dalla forza del maestrale. Ma oltre alle bellezze paesaggistiche, fulcro del turismo di massa, l'isola custodisce un patrimonio culturale remoto che si è stratificato nel tempo e che ancora oggi racconta la storia di una regione austera ed autentica, seducente e risoluta. Simboli antichi, disegni geometrici e tracce di culture differenti che si sono alternate plasmando e arricchendo il know-how di una terra che oggi vanta una tradizione preziosa. Sono molteplici le eccellenze manifatturiere individuabili sul territorio che trasudano un background poliedrico, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Non è facile dare una chiave di lettura all'artigianato sardo. Spesso, sia da un punto di vista esterno che interno, può essere ricondotto al banale folklore o regionalismo. Parliamo di un patrimonio artistico regionale creato inconsapevolmente da abili artigiani che sta perdendo la sua importanza, lasciato al ricordo di memorie passate. C'è da dire, però, che in molti hanno voluto approfondire le proprie conoscenze, sia autoctoni che forestieri, creando una convergenza, che dall'inizio del Novecento fino ai giorni nostri, ha riportato in vita questa tradizione. È proprio attraverso la sinergia tra i sardi ed i visitatori che è rinata l'antica tradizione; da una parte vi era la curiosità di viaggiatori affascinati dai costumi e dalle usanze, dall'altra la voglia di dimostrare e di far conoscere la presenza di un forte e sentito patrimonio culturale legato all'arte dell'isola.

Si può affermare con certezza che questo forte senso di appartenenza, sentito dall'interno e compreso dall'esterno, è stato ed è tutt'oggi la chiave di lettura dell'artigianato sardo.

IMG 01
SU COMPIDORI
MASCHERA PER LA SARTIGLIA

LA NASCITA



IMG 02

L'artigianato sardo nasce come espletamento di funzioni pratiche e quotidiane, sviluppatosi in maniera naturale a partire dalla creazione di oggetti funzionali all'uso domestico o al lavoro in campagna e frutto di un fare tramandato e non di un sapere accademico.

Le origini dell'Artigianato Sardo ci portano alla preistoria, c'è chi infatti fa risalire al periodo pre-neolitico i vasi in sughero (tuttora utilizzati dai pastori) e al neolitico le stuoie prodotte nei villaggi dei pescatori.

L'orbace (tessuto di lana di pecora) e le maschere lignee vengono fatte risalire all'età nuragica, mentre la meravigliosa brocca oristanese, la fiaschetta e "sa scivedda" (caratteristico contenitore presente in molte cucine sarde), vengono accostate al periodo romano. L'influenza bizantina è presente nella tessitura con motivi orientali, quali l'albero della vita ed i pavoni che si fronteggiano, le aquile e le colombe o i disegni geometrici come i cerchi ed i rombi. Sempre alla stessa epoca si fanno risalire anche le decorazioni delle cassapanche nuziali, dei gioielli in argento e dei ricami. La nascita del colore nei tessuti a disegno floreale risale, invece al 1700.

Grazie ai numerosi popoli che hanno contaminato la civiltà sarda, l'artigianato ha assunto caratteristiche uniche, originali e creative rispetto a quelle di altre regioni italiane e tutte queste attività, rielaborate nei secoli dalle abili mani dei maestri artigiani sardi offrono, ai giorni nostri, autentici tesori d'arte e bellezza.

Presupposto fondamentale, nelle diverse forme funzionali dei manufatti, è il ricorrere costante dei medesimi motivi decorativi, quasi a sottolineare gli ideogrammi di appartenenza, un alfabeto comune che sembra alludere ad un patrimonio autoctono che, nell'artigianato, mostra una sua peculiare persistenza. Questo linguaggio di comunicazione visiva è oggi ricalcato nei segni ma stravolto nei significati (ad esempio, la "rosetta fenicia" nella nomenclatura corrente è divenuta "fiore", l'originario pavone "gallina" o "galletto").

Contrariamente a quanto si ritiene e cioè che l'artigianato, non solo sardo, sia nato soltanto per dare risposte ad esigenze pratiche, nella sua motivazione ha spesso, invece, un'origine sacrale, aspetto non secondario nell'analisi della sua genesi (ad esempio, la rete del filet migrata dagli altari agli arredi domestici; i ricami o i tessuti dei piviali rintracciabili negli abiti tradizionali delle feste).

Comunque, per dare un senso artistico in poche e semplici parole si può affermare che i caratteri peculiari dell'artigianato sardo sono la semplicità e l'originalità, scaturiti da una ricca tradizione locale che riassume la storia, l'arte ed il costume. Ecco perché l'artigianato della Sardegna può essere definito vera e autentica arte popolare, espressione culturale di tutto un popolo.



IMG 03

IMG 02
OVILE ATTREZZATO
PER FESTA

IMG 03
ARAZZO SARDO

DURANTE LA STORIA

Sino a poco oltre l'Unità Nazionale (1861), i manufatti erano destinati soprattutto al mercato interno, fortemente caratterizzati ed adattati a un tipo di quotidianità rude e selvatica, storicamente cristallizzata in arcaismi ormai superati nell'Europa moderna. Proprio il loro essere "antichi" rende difficile, se non impossibile, la loro rifunzionalizzazione nella vita moderna.

Con l'Unità nazionale (1861) anche in Sardegna prende il via il processo di massificazione culturale, alla quale la regione si sottrae sino agli anni Cinquanta del XX secolo, allineandosi definitivamente solo due decenni più tardi.

Tuttavia, è dagli anni Venti del secolo scorso che si è giocato, sul piano politico, il destino delle produzioni artigiane: alle soglie del Modernismo, la Nazione vedeva oramai nell'artigianato un intralcio alla crescita industriale, ritenuta necessaria per la competizione con le altre nazioni europee, indicando i manufatti artigianali quali materiali adatti più al museo etnografico che alla fruizione quotidiana.

Negli anni fra le due guerre mondiali, di forte spinta verso il futuro, ci fu in Sardegna il salto da un'economia arcaica, impostata sul binomio agricoltura/pastorizia, ad una società industrializzata, senza passare attraverso una fase cuscinetto, come avvenuto, invece, in altri Stati.

Nel 1929, a giustificare l'attenzione governativa per il settore artigiano, nasce l'ENAPI (Ente Nazionale dell'Artigianato e delle Piccole Industrie). Il suo programma è quello di convogliare le forze migliori, reclutate fra artisti e progettisti, affiancandole ad artigiani capaci. Si mira all'ottenimento di un manufatto che sia l'unione di due saperi: contenuto e tecnica. In Sardegna, visto il carattere straordinario delle sue produzioni, l'ENAPI è sostituito nel 1957 dall'ISOLA (Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano), ad esclusiva matrice sarda, con le funzioni di promozione, distribuzione e vendita dei manufatti esclusivi, offerti col nuovo marchio.

L'ISOLA avrebbe potuto rappresentare una reale opportunità per la Sardegna, ma l'esperimento mancò i suoi obiettivi, forse, anche perché troppo concentrato sulle scelte personali e sulle capacità individuali delle due figure di riferimento: Eugenio Tavolara e Ubaldo Badas. Con la loro scomparsa (nel 1963 il primo, nel 1985 il secondo) è tramontato il sogno di un artigianato sardo che, visti i presupposti, avrebbe potuto costituire un'opportunità di rinnovamento nella tradizione.

Si potrebbe veramente continuare a parlare a lungo della cultura e delle tradizioni sarde, l'auspicio è che quanto detto fino ad ora muova la curiosità dei lettori ad approfondire ancora di più la conoscenza della storia e delle bellezze di questa meravigliosa Isola.

IMG 04



IMG 04
PUPAZZI DI
EUGENIO
TAVOLARA

MATERIALI E TECNICHE LA TESSITURA

IMG 01



La nascita della tessitura nell'isola si può far risalire alla Preistoria attraverso varie testimonianze quali antichi telai, fusi e fusaiole. Probabilmente già all'epoca, secondo gli storici, la civiltà nuragica scambiava prodotti tessili con materie prime non presenti nel territorio. La vera e propria tradizione però nasce nel XVIII secolo: risalenti a quel periodo sono stati ritrovati i primi manufatti quali le coperte. In seguito, la produzione si è ampliata dando vita a tappeti, bisacce e corredi per la casa o per lo sposalizio. La tessitura è una delle attività più diffuse in Sardegna, va dai tappeti agli arazzi, dalle coperte agli asciugamani fino ai tipici scialli. Le donne hanno tramandato nel tempo l'arte della tessitura, producendo tessuti pregiati come i tappeti di Samugheo e i tappeti a pibiones di Nule. I tessuti, creati sempre a mano, con telai verticali, tipici della Barbagia, o con telai orizzontali in legno, assumono diverse funzioni. Le materie prime utilizzate sono la lana sarda, il cotone grezzo colorato o candido e il lino. Il tappeto sardo nasce come oggetto decorativo della cassapanca, che custodiva principalmente il corredo della sposa. Ecco perché di solito si presenta con una sezione centrale con figure o disegni geometrici o floreali e con due falde laterali.

Va sottolineato che per tanti secoli la tessitura è stata un'attività lavorativa marginale, praticata solo ed esclusivamente dalle donne, al fine di arrotondare i guadagni; nasce quindi come un obbligo da parte della componente femminile, di aiutare la famiglia, riuscendo, però, a trasformare il dovere in pura bellezza. Secondo Gian Paolo Gri, docente di Antropologia culturale presso l'Università di Udine, le tessitrici isolane sono paragonabili ad uno dei simboli dell'iconografia sarda: il fiore di loto, che prende vita puro e perfetto nelle acque stagnanti e maleodoranti: come le donne sarde, che in situazioni di miseria e povertà, riescono a produrre capolavori di alta qualità e di grande bellezza estetica.

La sua peculiarità nell'essere una delle tessiture più eccentriche in un panorama nazionale, ma anche europeo, è stata uno dei focus fondamentali che ha unito tessitrici esperte e designers affermati. Questi ultimi sono riusciti, non solo nell'intento di rileggere attentamente la tradizione, ma di riproporre in chiave moderna un sapere tradizionale gelosamente custodito. È proprio grazie a queste due figure, sensibili ed empatiche, che la tradizione tessile sarda non è andata perduta, ma si è evoluta con eccellenti risultati fino ai nostri giorni.

IMG 01
INCROCIO DEI FILI DELLA
TRAMA CON I FILI DELL'ORDITO

IL TELAIO VARIANTI E LAVORAZIONI

Gli elementi fondamentali della tessitura sono due: il telaio e il filo.

Il telaio è la macchina che dà vita ai tessuti. Il meccanismo di base della tessitura consiste nell'incrocio dei fili della trama¹ con i fili dell'ordito² perpendicolari tra loro. La tessitura consiste nell'intersecare fili disposti in senso longitudinale, cioè l'ordito, disponendo altri fili in senso trasversale, cioè la trama.

I componenti principali del telaio sono il subbio, il liccio, le leve, la spoletta e il pettine.

Le prime tracce di un prototipo di un telaio apparvero nel Neolitico. Si trattava di costruzioni molto semplici ed elementari che richiamavano il telaio conosciuto oggi con la denominazione di telaio verticale.

La tessitura tramite il modello verticale si svolgeva attraverso la tensione generata dai fili dell'ordito, ottenuta tramite dei pesi. Il telaio verticale viene usato principalmente per il confezionamento degli arazzi. Soltanto attorno al 1250 fu inserito per la prima volta un pedale.

In aggiunta al telaio verticale, o con i pesi, esisteva, già dal Neolitico un altro prototipo: cioè, quello orizzontale. Tra i due è indubbiamente quello più preciso e raffinato; in questo caso la tensione dell'ordito si ottiene con il tiraggio dei cilindri di avvolgimento dei fili (tecnicamente definito subbio). Viene utilizzato principalmente per la realizzazione di tappeti.

In seguito, Joseph-Marie Jacquard inventò il telaio jacquard, si tratta di un telaio meccanico. È uno dei più usati ai giorni nostri. Al posto dei semplici licci vi è una trama di fili denominata montatura. La macchina è costituita da una serie di fori che permettono il movimento di ogni singolo filo seguendo uno specifico disegno che permette la costruzione di trame complicate. Questo telaio ha permesso di migliorare la qualità dei disegni nei manufatti.

In Sardegna i telai presenti sono: quello verticale e quello orizzontale. Diverse ricerche hanno stabilito che il primo è quello con un'origine più antica, dovuta anche alla sua struttura molto più semplice. Esso viene utilizzato solamente nei paesi come Nule e Sarule nei pressi della Barbagia e del Goceano.

Quello orizzontale è il più diffuso in Sardegna, dovuto alla comodità nei movimenti e rapidità ottenuta dall'uso dei pedali che permettono, grazie alla presenza delle canne e dei licci, di divaricare, molto più rapidamente, i fili dell'ordito in diversi modi e sequenze.

1. Trama: il filo che costituisce la parte trasversale del tessuto.

2. Ordito: l'insieme dei fili che costituiscono la parte longitudinale del tessuto e tra i quali viene inserita la trama a formare l'intreccio stesso.



IMG 02
TESSITRICE MENTRE
UTILIZZA UN TELAIO VERTICALE

IMG 03
TELAIO ORIZZONTALE



I MATERIALI PER LA TESSITURA

Lana: senza alcun dubbio la lana di pecora è la materia prima più utilizzata in Sardegna e per questo la più conosciuta. Spesso in passato veniva mischiata con lana di capra per ottenere tessuti ruvidi e grossolani con i quali si confezionavano indumenti da lavoro e le bisacce, ovvero delle borse porta oggetti.

Lino: nell'economia tradizionale di molte zone della Sardegna, basata sull'agricoltura e sulla pastorizia, la rotazione delle colture agrarie aveva un notevole spazio. La pianta più utile a tale scopo era il lino, impiegato poi nell'artigianato tessile regionale. Inoltre, sull'Isola crescevano alcune varietà di lino selvatico, denominato linu burdu. La zona di Sassari era famosa per la sua tessitura.



IMG 02

Canapa: attualmente in Sardegna della pianta è rimasto solo il nome (cánnau, cágnu, cannafttu,) legato ad un certo tipo di corde ottenute proprio lavorando questa fibra. Dal punto di vista tessile l'impiego della canapa risale all'epoca medievale.

Cotone: le più vaste coltivazioni di cotone si hanno in India, Cina, Egitto, Pakistan etc. Nel Mediterraneo il cotone arrivò grazie agli arabi ed è con la rivoluzione industriale che la fibra inizia ad essere utilizzata in modo massiccio, sotto la spinta di invenzioni meccaniche e tecnologiche. È proprio per questo che l'introduzione della coltura del cotone in Sardegna fu abbastanza tardiva.



IMG 03

Seta: non si conosce ancora come l'allevamento dei bachi da seta e la coltivazione del gelso (il loro principale alimento) sia giunta in Sardegna. L'unica certezza è data da alcuni documenti medievali, conservati però in archivi spagnoli, più precisamente a Barcellona, oltre che a Genova e Pisa. All'interno di questi documenti si attesta la presenza di tessuti di seta sull'Isola nel Medioevo.

Parlando di seta arriviamo ad un vero e proprio tesoro dell'Isola: Bisso Marino: il nome deriva dal latino byssus. Nel linguaggio biologico, il termine byssus, indica i filamenti prodotti da una ghiandola presente nel corpo di alcuni molluschi. Il principale mollusco è la cosiddetta Pinna nobilis, che rilascia questi fili per fissarsi saldamente al fondale e rimanere ancorata. Ed è proprio da questa che si ottiene, fin dall'antichità, un tessuto di aspetto sericeo e di colore bruno dorato, detto "seta marina". In passato in Sardegna la pesca della Pinna si praticava abbondantemente e con il bisso si creavano guanti, scialli, cappelli e altri capi di vestiario. La tradizione della filatura del bisso era diffusa soprattutto sull'isola di Sant'Antioco e alla Maddalena e così rimase fino agli inizi del Novecento. Purtroppo, l'usanza si è andata man mano perdendo e ad oggi rimane un'unica maestra di questa particolare filatura e tessitura: Chiara Vigo.



IMG 04

IMG 01X
LAVORAZIONE AL
TELAIO ORIZZONTALE

IMG 02
CREAZIONI E BOBINE DI LINO

IMG 03
BISSO MARINO
LAVORATO DA CHIARA VIGO

IMG 04
FOTO STORICA
ESEMPLARE ENROME DI PINNA NOBILIS

MATERIALI E TECNICHE GLI INTRECCIATI

L'intreccio rappresenta una delle principali componenti dell'artigianato artistico sardo. La grande facilità di reperire le materie prime ha fatto sì che la cestineria sarda trovasse grande diffusione nell'isola.

I cestini variano in funzione al tipo di materiale e al luogo di produzione, si va dai contenitori per la biancheria a quelli per vasi, per il pane o per i dolci. A Montresta, Ollolai e Sennori l'asfodelo è la materia prima per eccellenza; viene essiccato e tagliato a strisce. L'asfodelo ha un lato più chiaro e uno più bruno, il che permette di ricavare effetti di decorazione semplicemente alternando le due tinte naturali.

Mentre in località vicine a stagni o al mare, come Castelsardo, San Vero Milis e Sinnai, si utilizza paglia di grano, il giunco e la palma nana.

Tutti i diversi centri sono collegati da una tradizione antica e suggestiva che le donne hanno saputo tramandare, realizzando forme differenti a seconda della funzione dei contenitori, mescolando inserti colorati, disegni geometrici e motivi tradizionali.

Nella lavorazione degli intrecciati possiamo distinguere due diverse tecniche compositive: le strutture a spirale e le strutture ad incrocio. A queste si aggiungono gli intrecci usati per tetti e stuoie; per occasioni o cerimoniali sacri, per la seduta delle sedie e per le attività lavorative quotidiane.

La lavorazione a spirale è ottenuta mediante un fascio di materia più rigida sul quale la fibra vegetale viene avvolta e cucita con punti fermi e spiraliformi, mediante l'ausilio dell'acqua e di uno strumento perforante.

Le varie forme del cestino (troncoconica, emisferica, etc) si ottengono variando l'angolo di accostamento della nuova spirale a quella precedente.

Propri della tecnica a spirale sono gli intrecci denominati, "strexiu 'e fenu" (stresciu e fenu) o "sa scaria" e "su paneri" che rappresentano la batteria di contenitori composta da panieri e corbule (dalla forma troncoconica rovesciata).

Nelle strutture ad incrocio, il processo compositivo consiste semplicemente nel far passare le fibre di trama attraverso l'ordito che forma l'intelaiatura del manufatto, in direzioni diverse in base al progetto, secondo un andamento alternato dal basso verso l'alto. Si possono avere numerose varianti, a seconda della diversa disposizione che si fa assumere alla fibra di trama.

La tipologia ad incrocio caratterizza i cesti rustici e da lavoro, i rivestimenti per bottiglie e altri oggetti d'arredo.

IMG 01
CESTINI CON
LAVORAZIONE
A SPIRALE



MATERIALI E TECNICHE LA CERAMICA



IMG 01

La storia della ceramica sarda inizia con i bellissimi esemplari di ceramica prenuragica e nuragica, e con i modelli che riportano al dominio romano. Le forme della ceramica ci rimandano alle corti delle case dove c'erano i pozzi per reperire l'argilla, pulirla dalle impurità con la stagionatura e la lavatura, con le vasche per la decantazione e la lavorazione realizzata con coloranti naturali come certe terre o la miscela di essenze aromatiche della macchia mediterranea. Con l'angolo del tornio, con la tettoia dove far essiccare il prodotto lavorato a mano, con il forno per la vetrificazione.

Molte città e paesi sardi sono famosi per le loro ceramiche decorative. Gli artigiani sardi spesso decorano le loro opere con motivi ispirati alla natura e alla storia dell'isola. Ancora oggi i vasi conservano una loro rustica semplicità

Negli ultimi tempi si sono affermati molti artigiani-artisti che hanno dato un nuovo impulso allo sviluppo della ceramica moderna anche con l'adozione di tecniche innovative di lavorazione.

L'isola, ricca di argille, aveva in Oristano il centro più attivo della produzione, altri erano Assemmini, Villaputzu e Dorgali. I ceramisti di Pabillonis, a sud di Oristano, erano specializzati nella realizzazione di oggetti di uso comune come pentole, casseruole e pirofile. Ma una limitata produzione di terrecotte era presente anche in molti altri centri sparsi sull'intero territorio isolano.

IMG 02





IMG 03

Gli oggetti d'uso domestico più diffusi sono stati due: la brocca e la conca. La brocca era destinata al prelievo dell'acqua potabile, in assenza di una rete idrica pubblica. In casa aveva un posto riservato che prevedeva la raccolta dei liquidi di trasudamento; in estate si copriva con un panno umido per mantenere costante la temperatura dell'acqua. Ha una forma allargata nella bocca e nel collo, ed è composta da due o da quattro manici. Un altro suo utilizzo era quello di contenitore per cibi (miele, lardo, frutta, olive). Mostrava leggere differenze nella forma della pancia, del collo e delle anse, a seconda della zona di produzione.

Una variante occasionale della brocca, realizzata a Oristano, era quella detta "da festa" o "della sposa", arricchita da aggiunte plastiche con veri e propri cicli narrativi tematici. Questa brocca rituale era, a differenza di quella d'uso quotidiano, invetriata con una colorazione nelle sfumature del verde o del giallo, a seconda che vi prevalesse il rame o il ferro. Diffusa capillarmente in tutta l'isola, la brocca è rimasta il simbolo del lavoro dei tornitori sardi e dei fornai.

La conca ("scivedda, tianu"), un grande contenitore tronco-conico, era destinata principalmente a favorire le fasi della panificazione: col bordo basso quella destinata alla lavorazione dell'impasto, alto qualora fosse impiegata per la lievitazione.

IMG 04



IMG 01
VASO TERRA
TERRAPINTADA X
ZANELLATO/BORTOTTO

IMG 02
LABORATORIO DI WALTER
USAI

IMG 03
SA SCIVEDDA

IMG 04
RIVISITAZIONE
ANFORA SARDA
VALENTINA CAMARANESI
SGROI E WALTER USAI



MATERIALI E TECNICHE IL LEGNO

La lavorazione del legno è un'altra tradizione artigianale molto sviluppata in Sardegna. Gli artigiani sardi realizzano mobili, strumenti musicali e oggetti d'arte utilizzando legni locali come il castagno, il ginepro, il noce, il rovere e la quercia da cui si ottiene il sughero.

Attraverso tratti stilistici riconoscibili nelle decorazioni o con nuove procedure e soluzioni, i maestri artigiani sardi continuano ad esprimere l'identità isolana rispondendo al contempo alle esigenze di un vivere quotidiano sempre più esigente in termini di qualità e personalizzazione.

Il legno veniva e viene tutt'oggi lavorato a mano con la tipica decorazione ad intaglio, realizzata con l'utilizzo di "su asciolu", un attrezzo a forma di piccola zappa, oppure con tratto asciutto in punta di coltello, tecnica utilizzata per la realizzazione di oggetti ad uso quotidiano.

In entrambi i casi i segni incisi raccontano la storia del lavoro fatto dal falegname, il "mastru 'e linna" o "mastru 'e ascia".

Distintive sono le maschere carnevalesche la cui realizzazione è strettamente legata alle tradizioni locali. Inserite tra le attività dell'intaglio, sono prodotte nei paesi di Mamoiada e Ottana, e più recentemente ad Oristano e sono una parte fondamentale delle celebrazioni del Carnevale in Sardegna.

Queste maschere in legno e/o pelle, scolpite a mano rappresentano figure mistiche e mitologiche e svolgono un ruolo centrale nelle feste tradizionali.

IMG 01
SU BOE
MASCHERA SARDA

IMG 02
TAPPI IN SUGHERO

IMG 02



LA CASSAPANCA SARDA

È soprattutto per le cassepanche che l'abilità artigiana dell'intaglio si sbizzarrisce. La cassapanca sarda, nota come "cascia" è un mobile tradizionale, considerato da molti come l'unico elemento d'arredo autenticamente sardo. Secondo diversi ritrovamenti e studi si presume che la cassapanca intagliata fosse presente già dal XV secolo. Sicuramente la cassa era presente in ogni abitazione della Sardegna e aveva la funzione di cassone nuziale, per il corredo della sposa e i beni più preziosi della famiglia.

La cassapanca tradizionale sarda si apre dall'alto, è sollevata dal pavimento e poggia su una coppia di supporti. Possiamo distinguerne due tipologie: la cassapanca di tipo barbaricino alta e stretta e la cassapanca di Santulussurgiu, bassa e lunga con appoggi a forma di zampa di leone. Nonostante la distinzione le due varianti erano diffuse in tutta l'isola.

Tradizionalmente il legno viene lasciato al naturale, in passato, però, per variarne il colore, la cassapanca veniva dipinta con il sangue d'agnello nelle parti laterali mentre per la parte centrale si usava il verde chiaro o il turchese.

Per quanto riguarda le decorazioni, sulla parte frontale sono presenti delle palmette intagliate a semicerchi, mentre nella parte centrale, detto specchio, sono presenti il sole contornato da clessidre, oppure uccelli e motivi floreali. Tutte le decorazioni hanno un significato simbolico ben preciso, solitamente di buon auspicio per la famiglia.

Nuove interpretazioni che impiegano la lavorazione del legno per la realizzazione di oggetti decorativi, intesi come piccole sculture o oggetti di design, sono state ispirate da un artista e designer nello specifico, Eugenio Tavolara che nella prima metà del secolo scorso progettò una serie di piccole sculture vestite, i pupazzi, riproduzioni di personaggi e scene di vita della Sardegna tradizionale.

IMG 03
CASSAPANCA
TRADIZIONALE

IMG 04
INTAGLIO DEL
LEGNO

IMG 03



IMG 04



IL SUGHERO

Il sughero è un materiale naturale estratto dalla corteccia delle querce da sughero, fungendo da barriera protettiva contro le intemperie stagionali per questi alberi. Questo strato, simile a una coperta, avvolge fusto e radici, consentendo alla pianta di prosperare nel territorio mediterraneo. Nella regione della Sardegna, la produzione di sughero rappresenta un pilastro dell'economia locale. Questo materiale versatile trova impiego in svariati settori, tra cui edilizia, imballaggio e soprattutto nella creazione di tappi per bottiglie di vino e altre bevande. Numerose industrie e piccole fabbriche hanno contribuito a rendere celebre il sughero sardo a livello globale, grazie soprattutto alla produzione di tappi per il vino.

Il processo di raccolta del sughero avviene ogni nove anni, quando la corteccia delle querce da sughero è sufficientemente spessa da essere rimossa senza danneggiare l'albero. Successivamente, la corteccia subisce un processo di pressatura e cottura per trasformarsi in lastre di sughero. La produzione di sughero in Sardegna ha radici profonde, risalenti all'epoca romana. Nel corso dei secoli, il sughero è stato utilizzato per la fabbricazione di vari oggetti, inclusi tappeti e stivali, oltre ai tappi per bottiglie. La produzione locale ha contribuito a creare oggetti tradizionali della Sardegna, come tappeti intrecciati, sculture in sughero e manufatti di arte povera.

Da non sottovalutare è il ruolo del sughero nella cucina sarda, dove viene impiegato per realizzare vassoi per il maialetto e tappi per bottiglie di olio d'oliva, aggiungendo un tocco autentico ai prodotti alimentari. Inoltre, il sughero è spesso utilizzato per creare oggetti d'arte e souvenir destinati ai turisti, divenendo nel tempo un autentico simbolo della Sardegna e un elemento decorativo diffuso negli edifici e nei manufatti artigianali dell'isola.

IMG 05



IMG 05
TAGLIERI TIPICI
IN SUGHERO

IMG 06
RACCOLTA DEL
SUGHERO



MATERIALI E TECNICHE

LE PIETRE

La Sardegna custodisce un autentico tesoro di risorse minerarie all'interno delle sue numerose cave di marmo e pietre preziose. L'isola vanta una vasta e pregiata gamma di rocce, risalenti a diverse ere geologiche, tra cui graniti, marmi di varie qualità e rocce vulcaniche come l'ossidiana, uniche per il loro colore, le fantasie e la resistenza.

L'arte della lavorazione della pietra in Sardegna segue un percorso che affonda le sue radici nell'antichità. Le imponenti costruzioni megalitiche dell'era nuragica punteggiano i paesaggi dell'isola, diventando simbolo di un popolo antico che ha fatto della lavorazione della pietra una delle sue attività più significative.

Nel corso dei secoli, l'uso delle pietre ha seguito la storia locale, evidenziando segni tangibili delle influenze di dominazioni passate nelle architetture erette dai romani, dai pisani, dagli aragonesi fino all'età sabauda. Le costruzioni religiose dei pisani, con i loro elementi decorativi che raccolgono ampi repertori simbolici di gusto medievale, insieme agli elementi decorativi in stile catalano che rivestono edifici civili e religiosi, rappresentano testimonianze preziose di questo passato. Gli architravi delle finestre e delle porte, i capitelli e le basi dei colonnati, scolpiti nella trachite rossa di Fordongianus o nella lava basaltica di Abbasanta, sono esempi suggestivi di questa eredità artistica.

Oggi, il lavoro lapideo è considerato una nuova risorsa nel settore artigianale, integrandosi soprattutto nei contesti architettonici. Grazie all'evoluzione tecnologica, le lavorazioni e i manufatti in pietra possono adattarsi alle diverse esigenze quotidiane, unendo il valore estetico alle caratteristiche d'uso offerte dalla pietra grazie alle sue peculiarità.



IMG 01

IMG 01
LAVORAZIONE
DELLA PIETRA

IMG 02
NURAGHE



IMG 02



IMG 03
CAVA DI MARMO
DI OROSEI

IMG 04
RIFINITURA DI
UNA SCULTURA
IN MARMO

LE CAVE IN SARDEGNA

In Sardegna, diverse cave producono marmi e graniti distinti da quelli di altre regioni d'Italia e del mondo. Oltre a quella di Orosei, situata ai piedi del monte Tuttavista, esistono altre cave meno conosciute, da Nuxis a Capo Testa nel territorio di Santa Teresa Gallura, passando per le cave di granito di Cala Francese alla Maddalena.

Il Marmo di Orosei, noto anche come Breccia Sarda o Biancone, ha origine da una formazione carbonica nel Monte Tuttavista, a Orosei, risalente al periodo Giurassico-Cretaceo. Questo marmo presenta un aspetto cromatico unico, dovuto alle inclusioni di fossili di conchiglie, coralli e altri organismi, e offre eccellenti caratteristiche fisico-meccaniche. Riconoscibile per la sua alternanza di strati di marmi calcarei e dolomitici, il marmo di Orosei spazia dal beige al nocciola-crema, impreziosito da venature più scure di calcite e lamine di onice.

La varietà di Orosei si distingue per la sua duttilità, lucentezza e particolarità delle colorazioni, rendendolo estremamente versatile. Utilizzato per pavimentazioni, rivestimenti interni ed esterni e in ambito commerciale per i toni caldi delle sue colorazioni, il marmo di Orosei conferisce uno stile ricercato ed elegante, con un carattere accogliente e dall'aspetto antico.

IMG 04



ICONOGRAFIA SARDA I SIMBOLI RICORRENTI

Tra gli elementi che caratterizzano un manufatto dell'artigianato artistico sardo, l'aspetto decorativo ha una componente fondamentale. L'iconografia sarda presenta un vasto repertorio e come per molte altre realtà geografiche, si è arricchita da diversi eventi politici, sociali ed economici.

Gli scambi commerciali e i vari domini durante il corso del tempo ne hanno permesso l'ampliamento, tali elementi si sono inseriti nel panorama isolano senza eccessive modifiche e senza distruggere quei tratti che possono definirsi "sardi".

Purtroppo, non è mai stato affrontato un approfondito studio sull'origine delle decorazioni tradizionali. Senza dubbio i motivi più arcaici sono quelli caratterizzati da forte stilizzazione, geometrici e planari, mentre le raffigurazioni naturalistiche, con effetti di profondità e curvilinee, sono da ricondurre a modelli importati da fuori e già circolanti alla fine dell'Ottocento.

Contrariamente alle zone del nord e del centro Sardegna, il Campidano offre tradizionalmente decorazioni più vivaci, colorate e floreali, applicate su sfondi chiari che danno maggior risalto al motivo

In passato i manufatti tessili e d'intreccio in genere, andavano a comporre il corredo della sposa e se per le forme si era vincolati alla funzione dell'oggetto, le scelte stilistiche delle decorazioni si devono certamente al tentativo di renderlo più gradevole e apprezzabile agli occhi di chi li creava o della cliente che li commissionava. In questo modo, gli oggetti decorati con colori e simboli variegati, andavano a caratterizzare l'ambiente casalingo rispecchiando il gusto di "Sa meri", ovvero la padrona di casa.

È possibile dividere la simbologia in cinque macro-gruppi, quali:

- Geometrici
- Naturalistici (fito-zoomorfi)
- Antropomorfi
- Religiosi
- Araldici

I CINQUE GRUPPI

I primi due sono i più antichi e i più semplici, sono presenti in tutte le culture, lontane geograficamente e cronologicamente; pertanto, appartengono a quello che si può definire un panorama mondiale. Sono particolarmente semplici e astratti ma sono carichi di significati emotivi e religiosi.

I motivi geometrici, usati nel centro-nord della Sardegna, si suddividono a loro volta in due categorie: rettilinei e curvilinei. Quelli rettilinei che sono quelli a banda, a zig-zag, il quadrato che rappresenta l'uomo, il triangolo, il rombo, la croce utilizzata in particolare nei gioielli rappresenta l'unione familiare.

Quelli curvilinei sono il polilobato, la spirale che simboleggia la salvezza ed è quindi simbolo di vita eterna e il cerchio che rappresenta la donna

I motivi naturalistici (fito-zoomorfi) sono prettamente diffusi in tutta la Sardegna. Con il termine naturalistico si intendono le specie floreali, vegetali e animali. La maggior parte delle specie botaniche rappresentate sono di origine barocca, eccetto per la palma che ha più origini medio orientali e rappresenta il ciclo della vita.

Spesso l'albero simboleggia i tre mondi: le radici sono il sotterraneo, il tronco rappresenta la dimensione umana e quella dei rami corrisponde al mondo etereo; oppure rappresenta i tre elementi, quali la terra, l'acqua e l'aria. Un'altra accezione molto importante è quella dell'albero della vita (di uso molto frequente presso Samugheo, Mogoro e Morgongiori) che simboleggia la ciclicità dell'esistenza umana.

Di origine orientale abbiamo la peonia e il fiore di loto, che rappresentano la purezza spirituale, l'onore e la saggezza. Inoltre, sono presenti il fiore di cardo simbolo di longevità, la vite che rappresenta l'eucarestia, il ramo di quercia che simboleggia l'immortalità. Il garofano e la rosa sono di matrice ottomana e rappresentano la femminilità, tali motivi vengono spesso utilizzati nell'Oristanese.

IMG 02



IMG 02
ARAZZO RAFFIGURANTE
DIVERSI SIMBOLI

IMG 03
PROGETTO
NEW SARDINIAN FONTS
DI STEFANO ASILI

Per quanto riguarda le specie animali troviamo spesso raffigurati il leone e il cavallo, che richiamano il concetto di forza, virilità ed intelligenza, ma sono presenti anche altri animali quali il cervo, il cinghiale, l'oca, la colomba ed il pavone. Ovviamente non manca la conosciutissima pavoncella, che si dice corrisponda all'araba fenice. Si pensa sia giunta in Sardegna con i Bizantini e le sono stati affidati diversi significati, connessa al mondo agro pastorale, essa simboleggia la fertilità, invoca raccolti ricchi, piogge abbondanti e la salute dei greggi.

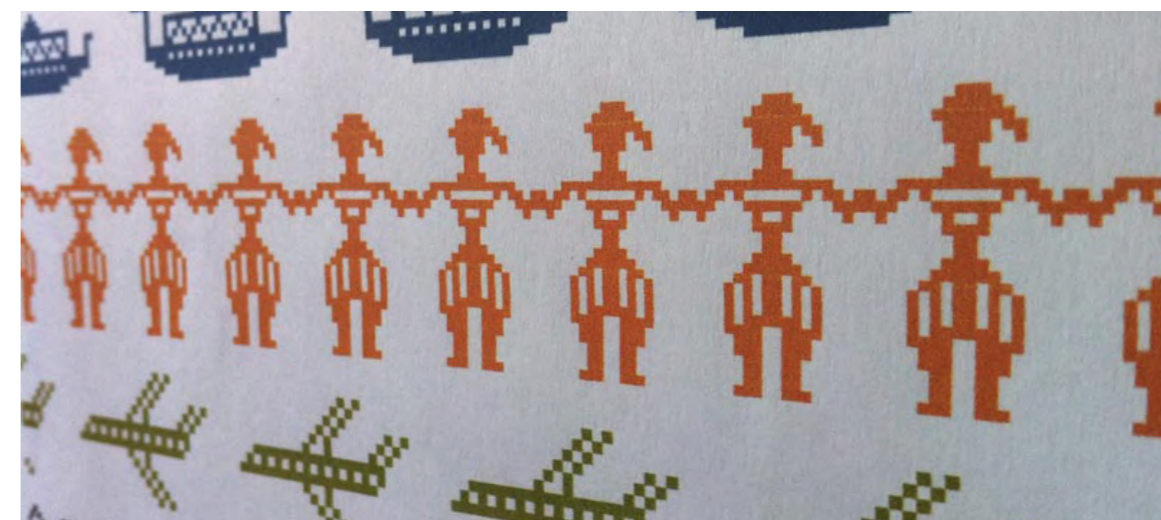
Caso raro ed unico è stato ritrovato negli arazzi di Mogoro, dove oltre ad essere sempre presente la fontana della vita, ritroviamo la creatura mitica del liocorno, di origine francese: la storia narra che solo una donna vergine avrebbe potuto addomesticare il liocorno essendo selvatico. Pertanto, il liocorno rappresenta la fedeltà degli animali verso gli uomini.

Nei simboli di matrice antropomorfa abbiamo gli uomini o le donne stilizzati/e, rappresentati a coppia, oppure troviamo gli angeli che rappresentano la fede religiosa o il mondo etereo. Spesso è stato ritrovato l'uomo a cavallo nei corredi per lo sposalizio, in particolare, a Mogoro. Inoltre, abbiamo altri elementi prettamente materiali, quali: chiavi, stelle, cuore e la fontana della vita.

Sicuramente è importante ricordare che tra i simboli sardi più famosi troviamo su coccu, che viene considerato a tutti gli effetti un amuleto apotropaico, cioè atto a cacciare gli spiriti malvagi.

Usato soprattutto dalle donne, su coccu, viene tramandato di generazione in generazione ed è formato da una pietra nera liscia che può essere ossidiana o onice.

IMG 03



ARTIJANUS/ARTIJANAS

IL PROGETTO CHE INTERSECA DESIGN CONTEMPORANEO E L'ARTIGIANATO SARDO

IMG 01



Si tratta di un progetto culturale sperimentale promosso e sostenuto dalla Fondazione Sardegna, con la direzione scientifica e artistica della Triennale Milano, nato per stimolare le realtà produttive locali che operano nei diversi settori dell'artigianato a rileggere le proprie produzioni, ibridarle, generare innovazione e nuove opportunità di sviluppo. L'obiettivo del progetto è stimolare le produzioni artigianali storiche della Sardegna e invitarle a innovare la loro produzione con la contaminazione di designer internazionali. Artijanus/Artijanas è un invito agli artigiani a riconoscere, riappropriarsi e interpretare lo spirito dei luoghi, produrre nuovi significati, legami sociali e di comunità. Consentendo così, ai luoghi stessi di continuare ad esistere. E proprio per far parlare design e alto artigianato è nata la sezione "Residenze" curata da Alberto Cavalli, direttore della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, e Roberta Morittu, designer ed esperta di artigianato. Sono stati individuati due settori: la ceramica e la tessitura su cui si continua la collaborazione e il dialogo tra due designer di livello nazionale e due imprese artigiane sarde. Nella prima edizione sono stati scelti Serena Confalonieri e lo studio Zanellato/Bortotto come designer e le due imprese artigiane sarde, Terrapintada per la ceramica e Tessile M&Dusa per il tessile.

Nella seconda edizione di questo anno troviamo Sonia Pedrazzini e Gianni Cinti che collaborano con le due aziende sarde Artessile di Elena Mulas e Ceramiche di Walter Usai. I pezzi, o piccole collezioni realizzati non saranno oggetti semplicemente sperimentali ma autentici "beni" capaci di unire funzionalità e significato simbolico e di consentire una rilettura delle preziose trame del territorio senza rinunciare a un'innovazione gentile, sostenibile ed etica. I designer collaborano con le imprese artigianali sarde, su un tema diverso per ogni edizione, intorno ad oggetti o collezioni che sappiano essere sorprendenti, ironiche, e che sappiano celare qualche segreto legato sia alla creatività, sia all'alta manifattura. I prototipi, arricchiti da un video documentario che racconta gli aspetti più umani ed emozionali delle esperienze di residenza, trovano visibilità all'interno dell'esposizione "Doppia Firma" che viene realizzata in occasione della Milano Design Week e nell'ambito della programmazione delle attività di Fondazione Triennale di Milano e di Fondazione di Sardegna.

IMG 01
COLLEZIONE TERRE
TERRAPINTADA E
ZANELLATO/BORTOTTO



DOPPIA FIRMA

DESIGN ED ECCELLENZA ARTIGIANA

Doppia Firma è un progetto che unisce l'innovazione del design europeo e la tradizione del grande artigianato, creando una collezione unica di oggetti originali e raffinati. L'obiettivo è quello di dare vita a nuove opere d'arte che nascono da una fertilizzazione incrociata tra una cultura del progetto aperta alla visione contemporanea e un savoir-faire che rappresenta l'unicità territoriale. Al progetto partecipano artigiani e designer da tutto il mondo. Offrendo, così, agli artigiani la possibilità di esplorare nuovi regni espressivi, offrendo allo stesso tempo ai designer l'opportunità di trarre ispirazione da nuove tecniche, materiali e pratiche per garantire il loro futuro e ispirare un movimento culturale di eccellenza.

IMG 02



IMG 01
COLLEZIONE BARBAGIA
SERENA CONFALONIERI E
TESSILMEDUSA

IMG 02
GIANNI CINTI ED ELENA MULAS



LO STILE MEDITERRANEO

Residenze sul mare, immerse nei profumi della natura, dove godersi tutto il bello di uno stile inequivocabilmente “a sud”.

Lo stile mediterraneo è un approccio all'architettura e all'interior design ispirato alle regioni del Mediterraneo, tra cui l'Europa meridionale, il Nord Africa e il Medio Oriente. Questo stile ha radici profonde nella storia e nella cultura di queste regioni e si è evoluto nel corso dei secoli.

Caratterizzato da elementi come la luce naturale, i colori della terra, i materiali tradizionali e la connessione con il paesaggio, lo stile mediterraneo è ampiamente apprezzato per la sua bellezza e la sua atmosfera accogliente. Affronteremo le caratteristiche principali che definiscono lo stile de Su Mare Nostru.

La pietra, il mattone, il legno e il calcestruzzo sono i materiali più utilizzati nell'architettura mediterranea, materiali che si trasformano in una vera e propria estetica. Questi ultimi conferiscono solidità e durabilità alle costruzioni e si integrano perfettamente con l'ambiente circostante.

In un clima caldo, nel quale difendersi dal sole diventa una priorità per buona parte dell'anno, non sorprende che il bianco sia diventato l'unico e indiscusso colore dominante grazie alla sua capacità di respingere i raggi del sole. Inoltre, l'uso della calce per igienizzare e rendere freschi gli spazi lo ha reso ancora più diffuso.

A fare da contraltare al dominio del bianco troviamo il colore che più di ogni altro richiama la costa e il mare che la bagna: il blu. Nelle sue mutevoli sfumature il blu si presta a spezzare l'uniformità di uno sfondo bianco decorando infissi, rivestimenti, così come mobili e accessori.

Le finiture sono spesso rustiche e texturizzate per creare un aspetto più tradizionale. Molte case mediterranee presentano spazi aperti come cortili, terrazze e portici che permettono una forte connessione tra gli spazi interni e gli spazi esterni.

Troviamo poi i tetti a falda inclinata e le tegole in terracotta, questi elementi contribuiscono all'aspetto tradizionale e favoriscono il raffreddamento naturale delle case.

Gli interni di case in stile mediterraneo sono spesso progettati per massimizzare la luce naturale. Grandi finestre, porte scorrevoli e lucernari sono utilizzati per far entrare il sole e creare una sensazione di luminosità.

Nell'architettura vernacolare mediterranea, sono molti gli arredi in muratura - una seduta, una mensola lungo la parete o una nicchia per riporre oggetti - che conservano le forme smussate della mano che li ha plasmati e che, anche grazie a oggetti personali da allestire, conservano un lato personale e umano.

Gli interni sono decorati con colori ispirati al mare, al cielo e alla terra. Le tonalità di blu, giallo, rosso e terra sono comuni. A fare da compendio a vecchie pietre, calce e rivestimenti realizzati a mano troviamo spesso e volentieri l'uso di materiali naturali come il lino e il cotone che vengono spesso utilizzati per tendaggi, cuscini, tappezzeria e per complementi d'arredo. Troviamo spesso cesti in paglia che diventano una nota decorativa sempre intonata.

Mobili in legno massiccio, spesso con finiture invecchiate o laccate, sono comuni nell'interior design mediterraneo. Tavoli da pranzo massicci, sedie in vimini intrecciato e credenze sono esempi di mobili.

Troviamo elementi decorativi come ceramiche dipinte a mano, piastrelle decorate, maioliche, mosaici e ferro battuto, che sono spesso utilizzati per aggiungere dettagli accattivanti agli interni.

Nelle calde giornate assolate, una copertura in arelle, conosciuta anche come cannucciato, ovvero l'intreccio di canne che forma il tetto tipico, può rappresentare un valido alleato per poter godersi terrazze e giardini anche nelle ore calde sia di giorno che di sera.

IMG 02



IMG 03



IMG 01
VILLA AD OSTUNI
IN PUGLIA

IMG 02
VILLA GINEPRO
SARDEGNA

IMG 03
CASA VACANZE
DI ALBERTO MEDA
SARDEGNA

PRETZIADA, UNA RESIDENZA TRA ARTE E DESIGN

REFERENCE E CASI STUDIO

Luxi Bia è un borgo in Sardegna a pochi chilometri dal mare, sulle prime montagne, a Is Aresus, dove, Ivano Atzori, ex graffitario ed artista di Milano e Kyre Chenven, ex set designer a New York, hanno acquistato, anni fa, cinque antiche case in stato di abbandono, per lanciare un progetto di vita e di artigianato.

Nace così "Pretziada", un brand di edizioni che legano le abili maestranze artigianali locali con la creatività di designer contemporanei.

La Residenza è la struttura più piccola delle cinque di questo borgo, si tratta di un magazzino contadino, è stata ristrutturata per ospitare i designer che collaborano con Pretziada. Riflette il legame che i due designer hanno con la Sardegna, ha pezzi contemporanei e di design, perché molte aziende hanno abbracciato il progetto, ma ha anche elementi autoctoni, spesso di origine agricola. Ivano e gli artigiani del luogo hanno messo mano all'architettura, salvando il salvabile e mettendo in sicurezza ciò che il tempo aveva danneggiato. Sul tetto ci sono gli antichi coppi recuperati, sono stati grattati a mano uno ad uno, per gli intonaci è stata utilizzata calce naturale di un'azienda sarda, mentre i rivestimenti interni sono di Fornace Brioni.

All'esterno, i muretti a secco sono stati costruiti personalmente da Ivano che ha una grandissima passione per tale attività. Per la vegetazione, sono state scelte piante autoctone come la salvia, di vari tipi e colori che creano un affascinante effetto cromatico, e poi corbezzoli, ulivi, lentisco, piante "forti e resistenti" che non necessitano di una manutenzione da parte dell'uomo per crescere e sono anche di facile gestione.

In questo borgo, la nuova casa ha una superficie interna di circa 60 metri quadrati, ospita una camera da letto, un bagno, un soggiorno, una cucina con una piccola sala da pranzo ed un bel patio esterno coperto da un cannicciato.

Tra le aziende partner del progetto ci sono Vimar, Fornace Brioni, Tacchini, Tooy, troviamo poi le bellissime edizioni di mobili e accessori di Pretziada, ma anche tanti arredi e pezzi realizzati custom per questo interno.

La sua destinazione è di residenza d'artista, nasce con l'idea di ospitare i designer e creativi con cui collabora Pretziada, spiega Astori, che anni fa ha lasciato Milano, sua città natale, per ritirarsi con Kyre, in questo piccolo borgo in Sardegna in stato di semi abbandono e ha dimostrato che la vita, la creatività, il successo di un'idea non hanno bisogno di metropoli



IMG 01



IMG 02

La Residenza è stata progettata utilizzando materiali naturali trovati storicamente sull'isola. Il tetto in canne, i muri spessi, i muri in pietra che formano i cortili e le nicchie incassate sono tutti componenti delle case originarie che si trovavano nella proprietà. I pavimenti e le piastrelle in cotto sono tutti realizzati a mano dalla Fornace Brioni, con una tecnica in cui soffocano le fiamme che cuociono i mattoni per ottenere una ricca finitura grigia. Tutta l'illuminazione proviene dall'azienda marchigiana Tooy, a conduzione familiare, le cui linee minimali ed i riferimenti alla natura si allineano perfettamente con la nostra etica. L'azienda locale Calcidrata ha fornito l'intonaco di calce completamente naturale, di provenienza locale e prodotto sia per interni che per esterni. La linea vintage di interruttori e prese sono Vimar che risulta classica ma minimale, mentre Rubinetterie Stella ha contribuito con una serie di rubinetti, senza tempo, disegnata da Michele De Lucchi. Pezzi selezionati della raffinata linea di mobili Tacchini sono abbinati ad oggetti della collezione Pretziada ed occasionalmente ad oggetti d'antiquariato locale.

Sia il letto modanato che l'armadio squadrato, così come il mobile scultoreo nella sala da pranzo, sono stati realizzati in legno di castagno da Pierpaolo Mandis. La cucina è stata realizzata su misura da Falegnameria Pisu con legno di rovere non tinto, mentre il piano di lavoro è stato prodotto in Marmo di Orosei (un marmo locale con occasionali conchiglie e pietre intrappolate all'interno) da CP Basalti. Pertanto, utilizzando lo stesso concetto che viene applicato a Pretziada, è stata costruita una casa contemporanea, rurale e sarda. Il furriadroxu (insediamento agropastorale monofamiliare) onora il patrimonio dell'isola donandole nuova vita, libera da paradigmi polverosi, incorporata nella comunità di cui siamo parte intima.



IMG 04



IMG 01
DETTAGLIO
TOP DELLA CUCINA
IN MARMO D'OROSEI

IMG 02
ESTERNO
DELLA RESIDENZA

IMG 03
VISTA SULLA
CAMERA PADRONALE

IMG 04
DETTAGLIO DINING TABLE
E SEDIE PAOLO MANDIS

LA TRADIZIONE SARDA ALL'HOTEL SU GOLOGONE

REFERENCE E CASI STUDIO

Vicino alla città di Nuoro, nella parte orientale dell'isola, tra il cuore della Sardegna ed uno splendido Parco Nazionale costiero, l'Hotel Su Gologone si pone come avamposto della tradizionale ospitalità sarda.

Vicino alla sorgente naturale di Su Gologone e nascosto tra i vigneti e gli uliveti autoctoni, a poca distanza dal mare, la struttura si trova nel luogo ideale per vivere un'esperienza di serenità e pace.

L'Hotel Su Gologone Experience, porta con sé la personalità e la visione della proprietaria, Giovanna Palimodde, collezionista d'arte e pittrice, che ha guidato l'albergo spinta dall'amore per il proprio patrimonio e per la natura selvaggia ed unica della Sardegna. Originariamente concepito come ristorante, da Giuseppe "Peppeddu" Palimodde nel 1967, per servire cibi tradizionali della regione ed offrire un rifugio nella zona, dopo i primi successi, si è rapidamente trasformato in un hotel di trentatré camere nel 1975, ed oggi vanta settanta camere diverse, che rappresentano un viaggio nella cultura e nell'arte sarda.

IMG 01



Il progetto architettonico dell'Hotel Su Gologone, porta la firma di Giovanni Antonio Sulas che, in quegli stessi anni, collaborava contemporaneamente con i canteri della Costa Smeralda di Jacques Couelle.

La calce bianca è un segno distintivo ed abbagliante; gli arredi "minimal" sono legati alla tradizione, anche se tutto è stato visto e rivisto da Giovanna che ha disseminato arte in ogni angolo. Non manca una Art Suite con tanto di stanza con tele e pennelli per dipingere. Nella stanza "wild", invece, c'è una scultura che riproduce un albero nel bel mezzo della living room. L'atmosfera è surreale, ma allo stesso tempo "radicata" nel territorio.

Gli interni dell'hotel sono caratterizzati da pezzi di artigianato sardo, lungo i corridoi, nelle accoglienti sale comuni e nelle stesse stanze, si scoprono collezioni di arte moderna e contemporanea: cuscini, arazzi, dipinti, e sculture dei più grandi artisti locali guidano gli ospiti nella tradizione e nella storia. È un'operazione nostalgia socio-culturale, un'immersione nella terra della "Barbagia" portata avanti dalla proprietà che svela il volto diverso ed autentico di una Sardegna che non è soltanto rappresentata dalla vita dorata e scintillante della Costa Smeralda.

Ogni camera, ed in particolare le Suite, accompagnano gli ospiti in un viaggio nella storia e nell'estro sardo, con stili diversi che vanno dal country chic con tronchi di legno, pietra ed alberi a vista, fino a spazi luminosi dove la luce naturale e le pareti bianche sono protagoniste e sono decorate con pezzi eccentrici ed accenti di colore.

IMG 02



IMG 01
EXPERIENCE SUITE

IMG 02
CREAZIONI DELLE
BOTTEGHE DELL'HOTEL

L'HOTEL CALA DI VOLPE E IL MITO DELLA COSTA SMERALDA

REFERENCE E CASI STUDIO



IMG 01

Viene definito “un’opera d’arte abitabile” l’iconico Hotel Cala di Volpe, sulla Costa Smeralda È UN capolavoro dell’eccentrico architetto e scenografo francese Jacques Couëlle, Inventore delle case-scultura, architetture che appaiono grezze e scavate nel territorio ma sono al contempo estremamente raffinate nelle forme, Couëlle è stato un predecessore di un concetto di lusso che si esprime nel contatto con la natura e nella semplicità formale.

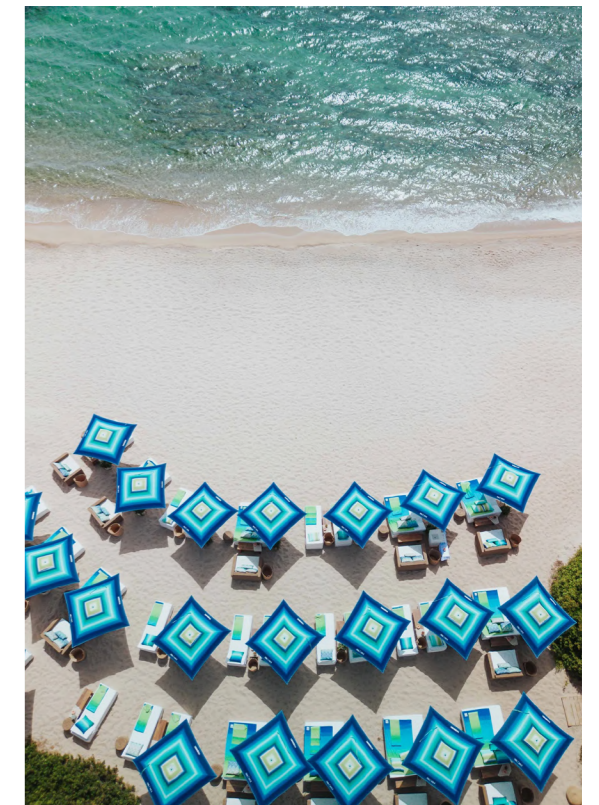
Nel marzo del 1962 viene fondato il Consorzio Costa Smeralda con l’obiettivo di preservare l’area dallo sviluppo indiscriminato. Costa Smeralda diventa un marchio registrato che comprende i terreni e le proprietà associate al Consorzio e nasce così il gruppo di investitori guidato dal ventiquattrenne, Karim Aga Khan, che comprò 1800 ettari e 55km di litorale incontaminato sulla punta a Nord-Est, tra Pitrezza e la Spiaggia Rena Bianca.

Aga Khan, in un documentario, spiegò come il consorzio decise di prendere tutto quello che si poteva di origine sarda. Questa visione, che si può oggi definire sostenibile, per lo sviluppo dell’area prevedeva la realizzazione d’immobili che non superassero l’altezza della vegetazione per fondersi con il profilo della collina, l’utilizzo di risorse locali, e per ciascun albero abbattuto se ne dovevano piantare altri due. È stato delineato un piano urbanistico che mirava non solo a far crescere l’economia del luogo legata all’industria turistica, ma anche a offrire benefici sociali ed economici alla comunità locale. Annidato nella baia da cui prende il nome, l’hotel è considerato il gioiello della Costa Smeralda.

IMG 03



IMG 02



All'epoca, negli anni Sessanta, venne istituito dal Consorzio un comitato speciale di architetti per ridisegnare la costa come un parco a tema molto raffinato. Questo gruppo comprendeva Jacques Couëlle a cui venne affidato l'hotel Cala di Volpe e lui trascorse sull'isola tre anni prima di cominciare a progettare.

Perfettamente integrato nel rustico paesaggio isolano, oggi l'hotel è un edificio caratterizzato da volte, nicchie e scorci paradisiaci, con la sua facciata pastello e accenti terracotta. Lo sviluppo orizzontale della struttura fa sì che ricordi più un villaggio di pescatori che un grand'hotel.

Nel 2018 è stato avviato un ambizioso progetto di ristrutturazione (durato cinque anni) affidato agli architetti francesi Claire Bétaille e Bruno Moinard, che hanno voluto «cambiare tutto perché nulla cambiasse», l'obiettivo era preservare l'anima dell'hotel, rinfrescandolo e adattandolo alle esigenze della nostra epoca. Lo studio Moinard Bétaille ha rispettato ed enfatizzato la potenza dei materiali del luogo, dai vetri colorati ai legni, dall'intonaco decorato al cotto fino ai tessuti che sono stati sapientemente reinventati, assieme a molti mobili custom made realizzati grazie a tecniche locali. Spettacolare e singolare, la hall dell'hotel ha mantenuto i suoi elementi strutturali: volte, arcate, travi e pilastri massicci rimangono fedeli al luogo.

Gli interni dell'hotel hanno quella tipica eleganza spartana che da sempre li caratterizza. Un'atmosfera, definita da «semplicità e buone maniere» che rielabora l'esperienza dell'hotel di lusso come un soggiorno di assoluto relax. Vi si ritrovano ancora, restaurate, le eccentriche sedie in corda di Couëlle che arredano lo storico ristorante Le Grand, sempre di Couëlle anche alcuni sgabelli che ti costringono a stare molto, ma molto vicino al tuo vicino, descritti non a caso dall'architetto stesso come un suo "trucco erotico".

Le stanze chiare sono decorate da elementi tessili fatti a mano, mobili scuri in legno massello, ceramiche tipiche dell'artigianato locale e ceste in vimini. Sono stati inseriti letti più grandi e mobili su misura. I bagni hanno lavabi in granito e le terrazze delle camere, tutte affacciate sul mare, sono arredate con mobili in rattan custom.

IMG 01
DETTAGLIO DELLA
RISTRUTTURAZIONE

IMG 02
LA NIKKI BEACH
FIRMATA MISSONI

IMG 01
ATRIUM BAR

IMG 02
LA SUITE HARRODS



LA CASA VACANZE IN SARDEGNA DI ALBERTO MEDA

REFERENCE E CASI STUDIO

Nel 1972, Alberto Meda trasformò una vecchia stalla per maiali in Sardegna in una piccola casa vacanze. Situata a Rudalza, tra Golfo Aranci e Porto Rotondo, questa ex architettura pastorale ha subito diverse trasformazioni nel corso degli anni, passando da una vita spartana senza luce e acqua a una dimora accogliente. Con il passare del tempo, l'ampliamento della proprietà e l'arrivo dei figli, la casa è stata ingrandita e ristrutturata. Alberto Meda, celebre maestro del design, ha progettato la casa iniziale di 60 metri quadrati, che, nonostante le dimensioni ridotte, era perfettamente organizzata.

La casa include soluzioni creative come un letto a castello innovativo con tre letti appesi alla parete in modo sfalsato, offrendo una combinazione di praticità e intrattenimento per i bambini. Inoltre, Meda ha adattato un vecchio forno esterno utilizzato dai contadini, trasformandolo in un forno per il pane e creando uno spazio esterno con un tavolo in granito per pranzi all'aperto.

Con il passare degli anni, la casa è stata sottoposta a una ristrutturazione conservativa, guidata dal figlio Filippo, un architetto. Sono stati rifatti intonaco, tetto, bagni e cucina, mantenendo al contempo l'aspetto originale. Gli arredi, selezionati da Alberto Meda, includono pezzi di design di artisti come Konstantin Grcic, Michele De Lucchi, Gio Ponti e altri. L'atmosfera della casa è in sintonia con lo spirito semplice e spartano del luogo, utilizzando materiali locali come le piastrelle in cera sarda nella cucina.

La casa vacanze è stata ulteriormente arricchita con un salotto con camino, una cucina e due camere da letto con bagni. All'esterno, è presente una cucina all'aperto e una doccia tra le rocce. Nonostante una rottura vicina abbia richiesto una ristrutturazione, la casa ha mantenuto il suo fascino originale, incorporando elementi di design e comfort senza compromettere l'atmosfera rustica e autentica della Sardegna.



IMG 01

IMG 01
INTERNO CON
PAVIMENTO IN COTTO

IMG 02
GIARDINO ESTERNO



ALTRE ISPIRAZIONI DAL MEDITERRANEO

REFERENCE E CASI STUDIO

GIULIANO ANDREA DELL'UVA



IMG 01
APPARTAMENTO A CAPRI

IMG 02
CASA A NAPOLI
TERRAZZA CON
MAIOLICHE ARTIGIANALI
SMALTATE



63-64

REFERENCE



RICERCA

INTRO 'E DOMO

ALTRE ISPIRAZIONI DAL MEDITERRANEO

REFERENCE E CASI STUDIO

LA SELVA, UNA CASA RICAVATA DA UN TRULLO



IMG 01
APPARTAMENTO A CAPRI

IMG 02
CAMERA PADRONALE

IL PROGETTO INTRO 'E DOMO

L'idea del progetto è nata durante il periodo di tirocinio, svolto, durante il quale è stata effettuata la ristrutturazione di una casa in Sardegna.

Il progetto si incentra sull'analisi e sull'approfondimento di materiali e di tecniche millenarie presenti nell'isola, ampliando la visione all'effetto prodotto dall'accostamento con il design contemporaneo, seguendo uno stile mediterraneo e minimale.

Il nome Intro 'e Domo racchiude un significato molto semplice ma adatto a farne capire l'essenza, tradotto dal sardo indica, infatti, l'Interno della Casa.

Come già detto il progetto accosta pezzi unici di artigianato sardo ad elementi di design contemporaneo, troviamo infatti l'utilizzo del sughero, trovano legni come noce e rovere, il tutto accostato ai colori vibranti delle ceramiche sarde.

È stato deciso di realizzare mobili bespoke, come la grossa panca che fa da divano nel soggiorno oppure i mobili in muratura presenti nei bagni. Il tutto viene legato da tessuti e lavorazioni tipiche della Sardegna.

Questi elementi rustici, isolani messi a confronto in maniera armonica ma decisa ad elementi di valore internazionale, prodotti industrialmente. Creando così un contrasto inusuale ma contemporaneo. Troviamo, infatti, infissi e armadiature Rimadesio da un gusto molto moderno, sanitari, lavabi e vasca di Agape e illuminazione della ben conosciuta Flos.



IMG 01

IMG 01
INTERNO CASA TIPICA SARDA

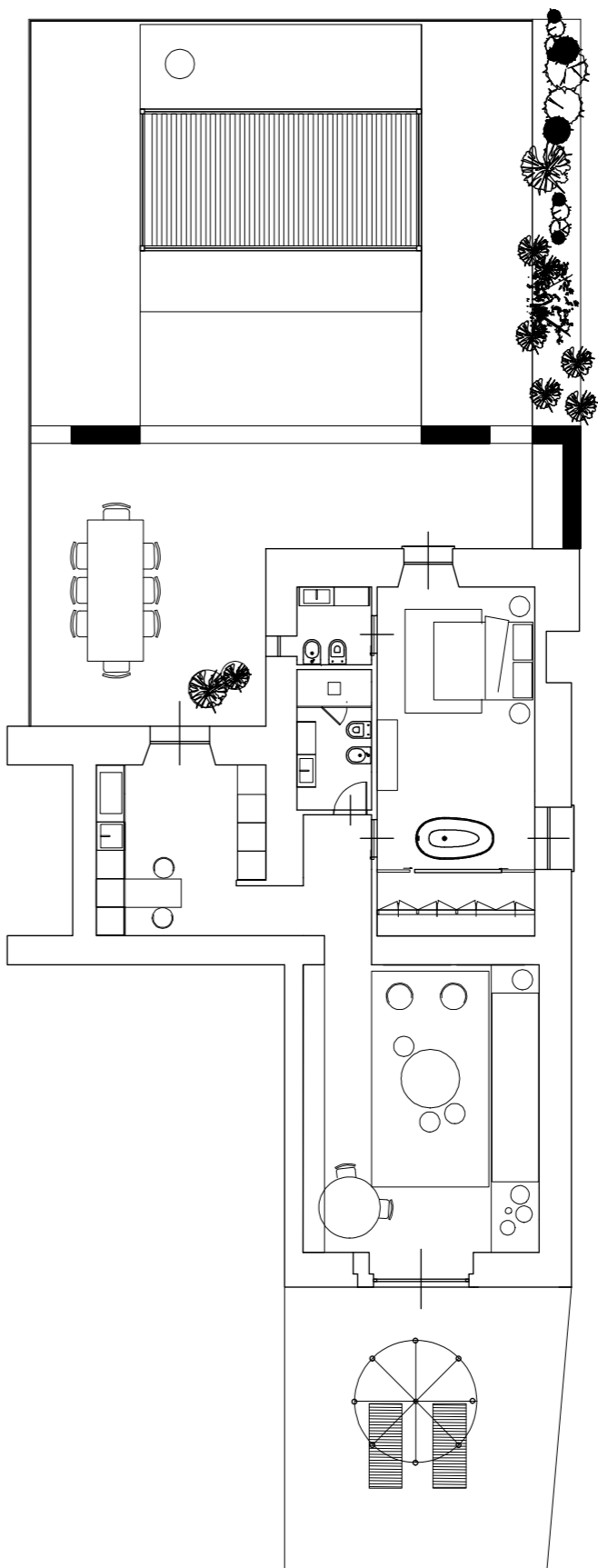
IMG 02
PORTO RAFAEL
BY PAOLA NAVONE





PIANTINA DELLA CASA

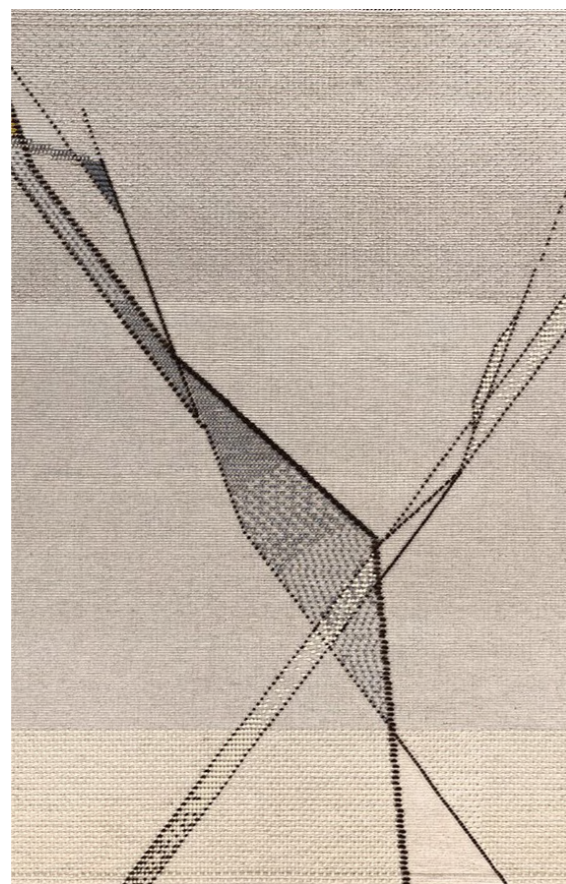
SCALA 1:200



ABACO DEGLI ARREDI



TAPPETO ALLUSION 1
Mariantonia Uruu x Pretizada



TAPPETO FESSURA
Mariantonia Uruu x Paulina Herrera

MARIANTONIA URUU

Mariantonia Uruu attribuisce alla tessitura molteplici significati, legame tra passato e presente, legame tra tradizione e presente, guardando al futuro ma mantenendo una qualità di prodotto e di artigianato che appartiene originariamente al passato e che costituisce un grande patrimonio di valore tecnico e culturale.

Mariantonia Uruu apre le porte alla collaborazione con designer internazionali, supportandoli nella ricerca di soluzioni tecniche. L'obiettivo della maestra tessitrice e dell'omonima azienda è promuovere il territorio facendo della condivisione, della conoscenza e della comunicazione la base del proprio percorso innovativo.

CAROLINA MELIS

Nata in Italia, Carolina Melis si è formata in coreografia al Dartington College of Arts nel Regno Unito prima di dedicarsi alle arti digitali. Si laurea in Design della Comunicazione alla Central St Martins di Londra dove si specializza in animazione.

Nel 2004 ha lavorato come creativa per MTV Europe a Londra e ha iniziato la sua carriera come direttore creativo su progetti commerciali e artistici. Lavorando come regista di animazione presso Nexus di Londra in stretta collaborazione con importanti agenzie pubblicitarie, ha diretto spot televisivi e campagne stampa per clienti come Sony PSP, BBC, Microsoft, Vodafone, Prada, Chloè, Fendi.

Nel 2015 ha avviato un progetto incentrato su tessuti e materiali, in collaborazione con artigiani locali del settore tessile e ceramico volto a sostenere l'artigianato locale della Sardegna.

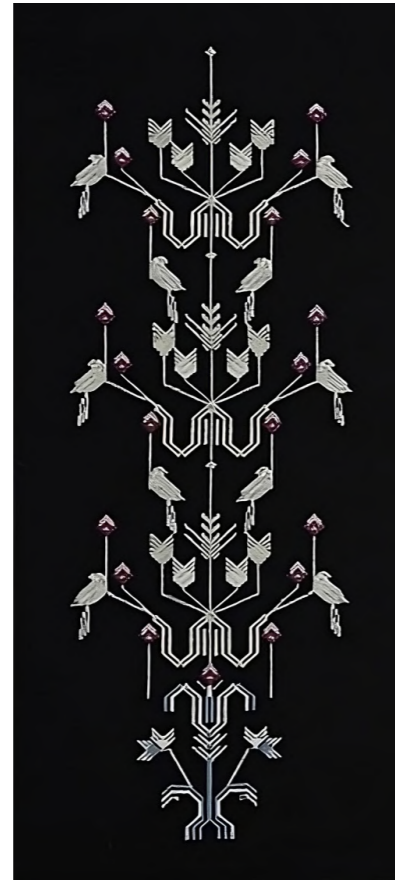
Questa piccola collezione di due cestini in giungo e paglia è stata realizzata in collaborazione con degli artigiani di Sinnai, in Sardegna.



CESTINI SARDI
Carolina Melis



ARAZZO MATTINA
Su Trobasciu x Carolina Melis



ARAZZO SERA
Su Trobasciu x Carolina Melis

SU TROBASCIU

La Cooperativa Artigiana Su Trobasciu (telaio in sardo), costituita nel 1978, è composta esclusivamente da donne e continua una tradizione che sino a pochi decenni fa veniva tramandata di madre in figlia. Al telaio le donne mogoresi producevano i tessuti che componevano il corredo: da quelli utili come i tovagliato e le coperte, a quelli decorativi come gli arazzi.

Il centro di tessitura Su Trobasciu vanta numerose collaborazioni con artisti e designer sviluppando con tecniche tradizionali progetti all'avanguardia. dai cuscini alle tende dagli arazzi ai tappeti Su Trobasciu si inserisce nel mondo dell'interior design.



CUSCINO PESCI
Su Trobasciu



CUSCINO TULIPANO
Su Trobasciu



CUSCINO BETUA RIGHE PIBIONES
Su Trobasciu

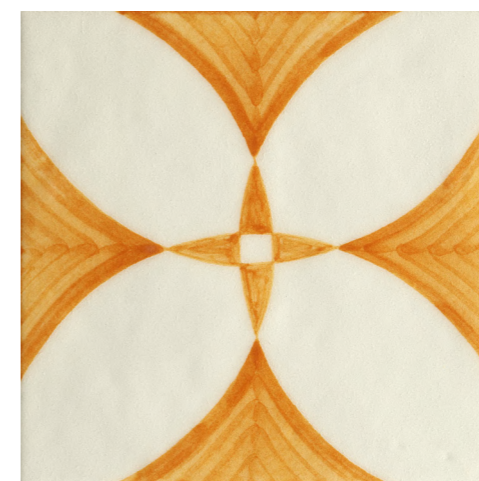
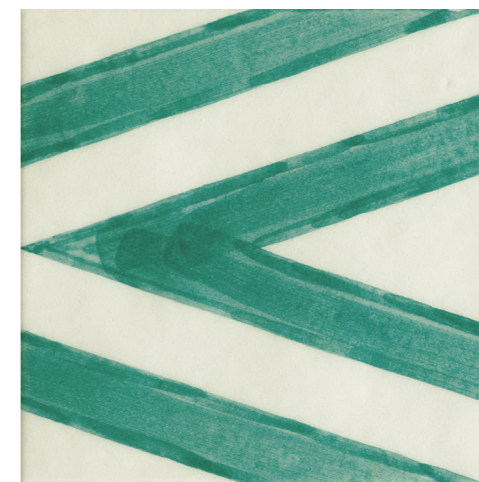


ARAZZO PLAY
Gianni Cinti x Elena Mulas



ARAZZO GAME OVER
Gianni Cinti x Elena Mulas

Per il progetto Doppia Firma, la collaborazione tra il designer Gianni Cinti e la mestra tessile Elena Mulas, ha dato vita a "RE-FRAME", una coppia di arazzi quadrati montati su un telaio di legno, progettati per essere appesi al muro per formare una tela strutturata di grandi dimensioni di 3 metri per 1,5. La tecnica di tessitura a "pibiones", il punto fiore tipico della tradizione sarda, è stata modificata con ferri di diverso spessore per creare una trama irregolare e meno precisa ma molto materica, pittorica e contemporanea. "La mia idea nasce da un approccio che rispetta la tradizione e la maestria di Elena Mulas e si lega strettamente al progetto in una visione del tutto personale del concetto di 'giocosità', che si basa sul presupposto che non esiste gioco senza regole, e che non è possibile infrangere queste regole se non le si conoscono, le si interiorizzano e poi le si riconsidera. È così che, insieme ad Elena, ho ideato questi arazzi da parete non convenzionali", spiega Cinti. L'idea di sperimentare nuovi materiali, abbinando la lana grezza sarda a filati e materiali inusuali, ha dato vita a texture innovative e tridimensionali. Contrastando provocatoriamente i colori vivaci della giocosità, il designer ha optato per la scelta radicale del bianco e nero, caratterizzato dall'interazione tra gli opposti che si evolvono nelle loro molteplici variazioni e infinite combinazioni.



CERASARDA

Il marchio conosciuto come "le ceramiche della Costa Smeralda" è un marchio di eccellenza italiana che nasce ad Olbia nel 1963 su richiesta del principe Karim Aga Khan.

Colori vivaci, decorazioni raffinate e l'eccellenza dell'artigianato locale, uniti ad un design di altissima qualità sono le sue caratteristiche distinte. Chi sceglie Cerasarda ama circondarsi dell'eleganza architettonica caratteristica di un territorio diventato mito: la Costa Smeralda. Nel 2002 Cerasarda entra a far parte del Gruppo Romani con raffinati progetti di pavimenti e rivestimenti in cotto smaltato portando nel mondo quella raffinatezza del Mediterraneo che nasce dall'incontro tra artigianato, cultura e sviluppo tecnologico, capace di evolversi e diventare contemporaneo senza perdere il forte caratterizzazione delle origini.

CERAMICHE COLLEZIONE OT07026
Cerasarda



SAN TEODORO
Cerasarda x Ovre Design



PEVERO
Cerasarda x Ovre Design



OROSEI
Otq Design, Matteo Congiu



LAMPADA L7
Cerasarda



COLLEZIONE ABBA EST VIRA
Pretziada x Walter Usai

WALTER USAI

Fu nel 1850 che tutto ebbe inizio, con Efisio Usai, che intraprese da bambino l'attività di "Strexiaiu", letteralmente stovigliaio, (da "strexiu", stoviglia, per la produzione che si faceva all'epoca soprattutto di manufatti di uso quotidiano e domestico, scivedde, brocche per l'acqua, vasi per fiori etc.).

Walter ha imparato il mestiere dal padre Elvio, che a sua volta ha imparato dal padre. La loro storia generazionale è solo una delle tante nel piccolo comune di Assemini, conosciuto come uno dei poli della produzione ceramica sarda. Lo stile particolare di Walter affonda le sue radici nella texture inimitabile che deriva dalla modellazione dei dettagli e delle decorazioni. Maestro della forma, è in grado di creare vasi che sono allo stesso tempo senza tempo e profondamente radicati nella storia della Sardegna.

Queste urne sono state modellate a mano al tornio, sono state smaltate solo all'interno, consentendo gocciolamenti di colore aggraziati e casuali sul bordo esterno, infine cotte in un grande fuoco che ha lasciato sui lati chiazze tenui di cenere nera.



LETTO BSIU
Otq Design, Matteo Congiu

OTQ DESIGN

Ottigu, nella lingua sarda, significa sughero.

Da qui nasce il brand OTQ, un'idea di innovazione che parte dall'identità e dalle eccellenze del Made in Sardinia, proponendo a livello internazionale un incontro fra artigianalità, design e originalità. L'obiettivo della nostra azienda è quello di trasmettere la conoscenza a livello mondiale delle qualità del sughero, materiale di altissimo valore naturale, termicamente efficiente, insonorizzante, ma soprattutto resistente al calore e antistatico.

L'unione di questa materia con l'esperienza nel settore produttivo del legno ha dato vita al corporate OTQ e alla sua prestigiosa collezione di complementi di arredo e oggetti completamente in sughero.

Bisu, in lingua sarda "sogno", è il primo letto in sughero al mondo che riesce a unire funzionalità, etica del benessere e design.



MADIA TONIE
Bam Design

BAM DESIGN

Vittorio e Andrea Bruno, fratelli nella vita e nelle idee, riportano a casa il loro insieme di competenze ed abilità insieme all'amore per il design, guidando BAM Design verso la sua nuova dimensione d'essere attraverso un percorso emozionalmente ponderato di studio e contaminazione della materia. Il risultato è una casa da abitare ravvivata da oggetti densi di significato, dove i valori vecchi e nuovi convivono con dignità.

BAM Design interpreta il lavoro del designer come sintesi continua tra pensiero e materia. Così, il primo finisce per governare la seconda, trasformandola ogni volta in qualcosa di nuovo. Dietro questa semplice verità sta l'origine di ogni oggetto, anima d'acciaio sempre diversa nella forma e sempre uguale nella sostanza.

La volontà di sperimentazione di BAM Design incrocia la storia della cassapanca, che si evolve affiancando l'acciaio corten alla classicità e pienezza del legno massello.

Il risultato è un design dalle forme pulite, reso iconico dagli intagli praticati a mano dove il fiore e il codice della tradizione rivivono nella stilizzazione.



SEZIA DMOGORO
Roberto Viridis x Su Trobasciu



TAVOLO DMOGORO
Roberto Viridis



S'ACCABBADORA
Fernando Mussone



S'ATTITADORA
Fernando Mussone

TECHNO LEGNO PLUS E ROBERTO VIRDIS

Vincenzo Casu, artigiano esperto nella lavorazione del legno, fonda la falegnameria Techno Legno Plus nel 1977 a Mogoro, paese dell'oristanese ricco di viva tradizione. Artigiano di terza generazione, consolida e porta avanti le competenze familiari, trasferendo oggi la sua passione al figlio Luigi, lavorando negli anni su tutto il territorio isolano con la produzione di arredamento in legno su misura, del quale cura ogni singola fase fin dalla prima progettazione. Personalità creativa e sperimentale esprime un innato stile contemporaneo che lo porta sin da giovanissimo a viaggiare ed entrare in contatto con culture diverse. Intuito e attenzione per l'innovazione lo fanno collaborare con architetti in progetti strutturali e di nuovo design, ultimo dei quali è la riuscita linea di mobili e complementi d'arredo DMogoro, realizzata con l'architetto Roberto Viridis. La Techno Legno Plus, promuove ed aggiorna la sua produzione partecipando ai principali eventi fieristici del settore artigianale e d'arredamento.

FERNANDO MUSSONE

Fernando Mussone, con la sua raffinata attività artistica e artigianale nella lavorazione della pietra indaga diversi temi e ambiti espressivi legati alla tradizione e all'identità isolana. Di elevato pregio artigianale e valore stilistico, le sue opere scultoree sapientemente realizzate spaziano dalle sculture artistiche al complemento d'arredo, fino all'elemento scolpito integrato nell'architettura. Da sempre predisposto all'arte e al disegno inizia un percorso creativo dapprima come pittore, arrivando in seguito a trovare nella lavorazione della pietra un mezzo espressivo che gli permette di combinare in modo versatile l'estro creativo alla lavorazione artigianale. Nel suo ampio laboratorio ambientato in un suggestivo scenario nelle campagne di Illorai, paese nella Sardegna centrale, lavora con instancabile creatività ad una produzione che affronta con contaminazione il settore dell'arte e dell'arredamento.



KANGAROO ARMCHAIR
Cassina, Pierre Jeanneret

CASSINA

Cassina prosegue il suo studio sugli arredi della città di Chandigarh e aggiunge la poltrona bassa Kanga-roo alla Collezione Hommage à Pierre Jeanneret; una collezione che si distingue per le forme essenziali e i materiali semplici, un equilibrio tra i moderni ideali europei e il tradizionale spirito indiano. Questa sedia bassa, realizzata per l'Ospedale Generale della città ma presente anche in molte case private, è caratterizzata dalla forma a "Z" dei suoi fianchi, costituiti da una sequenza di tre elementi complanari vagamente triangolari posti in continuità. Sedile e schienale presentano il tipico intreccio interno alla struttura in legno, per il quale, oltre alla storica versione in teak, il Centro Ricerca e Sviluppo Cassina propone altre due varianti, in rovere naturale e rovere tinto nero, prodotte nell'auto storica dell'azienda. -laboratorio penitenziario. È disponibile un cuscino opzionale per maggiore protezione e comfort.



LAMPADA CROCCO 96
Gervasoni



COFFEE TABLE HEIKO
Gervasoni



BRICK SPECCHIO
Gervasoni

GERVASONI

Gervasoni è un'azienda familiare che racconta un mondo informale, elegante e contemporaneo allo stesso tempo. La continua ricerca delle potenzialità creative data da abbinamenti esclusivi tra materiali industriali, materiali naturali e tecniche artigianali, unito alla passione di oltre 140 anni di attività, ha dato vita a uno stile riconoscibile in tutto il mondo.

Gervasoni ha fatto propria una sensibilità particolare, che trova la sua espressione più compiuta negli accostamenti armonici tra gli elementi naturali e i prodotti più raffinati del lavoro dell'uomo, per combinare la varietà imprevedibile del mondo organico e minerale con la regolarità e la razionalità dei manufatti ad alta tecnologia.

**TAVOLO DA ESTERNO BRICK**

Roda

RODA

RODA apre una nuova era nel settore dell'arredamento per esterni, una dimensione dell'abitare più contemporanea che va oltre i confini delle mura domestiche, nella quale outdoor e indoor si contaminano con un linguaggio armonico in un continuum spaziale e concettuale.

La filosofia di RODA si fonda sulla convinzione che sia possibile godere appieno del significato racchiuso in un progetto per interni anche all'esterno, creando spazi in cui colori, materiali e forme di design esaltano il valore della spontaneità del vivere all'aperto.

Brick riscopre un materiale semplice e naturale come il legno. Il concept del tavolo allungabile protagonista di questa collezione è chiaro già dal nome, dall'inglese BRICK, mattoncino: il pregiato teak con cui sono realizzati i vari complementi si scompone in tasselli seguendo un ritmato gioco di incastri geometricamente perfetti che caratterizzano il disegno dell'intero piano.

**KILT ARMCHAIR**
Ethimo**COSTES SUNBED**
Ethimo**CLASSICO**
Ethimo**ETHIMO**

Ethimo si ispira ai colori caldi e invitanti del Mediterraneo e al fascino dei luoghi umili e autentici: le sue collezioni dal design contemporaneo sono realizzate pensando al comfort e alla praticità e valorizzano ogni spazio esterno per creare ambienti sofisticati in cui rilassarsi e assaporare il vero lusso del tempo libero.

Le scelte produttive dell'azienda sono guidate dalla selezione dei materiali e dalla cura dei dettagli, per creare elementi unici che aggiungono un tocco elegante e personale a giardini privati, country hotel esclusivi e sofisticati resort.



SGABELLO TROY
Magis

MAGIS

Magis è una parola latina che significa “ più ”. E proprio da qui nasce la spinta propulsiva alla sperimentazione . Essere e fare di più. Una storia di idee, creatività e sperimentazione dal 1976 . Questo è il know-how che Magis porta nel mondo del design.

Nata nel Nord Italia come azienda familiare, l'ingegno del visionario Eugenio Perazza l'ha portata presto a diventare un grande laboratorio di progettazione per l'arredo casa, outdoor, ufficio e contract, e un player globale nel campo del design.

Il focus è sul design , sulla scelta dei materiali, delle tecnologie e dei processi produttivi, diversi per ogni progetto e prodotto. Con un occhio rivolto al passato , a cui Magis ama attingere, e uno rivolto a un futuro nuovo, sostenibile e senza tempo.

RIMADESIO

Rimadesio produce sistemi per la suddivisione degli ambienti e per la definizione architettonica degli interni. Porte, pannelli scorrevoli, scaffalature, cabine armadio e una collezione di complementi d'arredo: un'offerta in continua crescita nelle dimensioni e in continua evoluzione nello stile. Progetti lineari e funzionali dove la semplicità di un concetto viene elaborata attraverso un eccezionale livello di competenza tecnica. Obiettivo di Rimadesio è quello di continuare a sviluppare la propria cultura progettuale e tecnologia produttiva per poter offrire idee funzionalmente innovative, esclusive dal punto di vista estetico e in grado di garantire la massima affidabilità nel tempo



PORTA VELARIA
Rimadesio



ARMADIO COVER
Rimadesio

RENDER DEL PROGETTO

SOGGIORNO

IMG 01



IMG 01
DETTAGLIO
SOGGIORNO

IMG 02
PRIMO RENDER
SOGGIORNO

IMG 03
SECONDO RENDER
SOGGIORNO

IMG 02



IMG 03





CUCINA



BAGNI



CAMERA PADRONALE



GIARDINO













BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Fior di Sardegna, Grazia Deledda, Unione Sarda
2. Tessuti, Tradizione e innovazione della Tessitura in Sardegna, Ilisso
3. Arte sarda. Manufatti della tradizione popolare
4. Manuale di Storia del Design (2019), Domitilla Dardi e Vanni Pasca
5. <https://elisabettaroncati.com/tradizioni-tessili-sarde-i-materiali-della-tessitura/>
6. <https://elisabettaroncati.com/decorazioni-e-simboli-nellarte-tessile-sarda/>
7. <https://www.sardegnaartigianato.com/it>
8. <https://www.hotelgabbianoazzurro.com/it/Blog/Wood-craft-in-Sardinia>
9. <https://www.sardegnaartigianato.com/it/taxonomy/term/51>
10. <https://www.corbula.it/artigianato-sardo/cassapanca-sarda/>
11. <https://www.gioiasarda.com/sughero-sardo>
12. <https://www.artigianatopasella.com/>
13. <https://www.elledecor.com/>
14. <https://www.architecturaldigest.com/>
15. <https://artemest.com/it-it>
16. <https://www.homofaber.com/en/guide>
17. <https://www.maccionimarmi.com/news/le-cave-di-marmo-in-sardegna-un-tesoro-di-ricchezze-minerarie/>
18. <https://www.sardegnaartigianato.com/it/taxonomy/term/58>
19. <https://www.marmomac.com/marmo-di-orosei/>
20. <https://www.vistanet.it/cagliari/2016/12/18/il-maestro-del-bisso-riparte-dopo-la-chiusura-dello-spazio-a-santantioco-chiara-vigo-puo-usufruire-di-un-nuovo-ambiente-per-incontrare-turisti-e-curiosi/>
21. <https://www.corbula.it/artigianato-sardo/tematiche-iconografiche/>
22. <https://www.marialauraberlinguer.com/artijanus-artijanas-i-tesori-viventi-sardi/>
23. <https://www.elledecor.com/it/design/a35761980/artijanusartijanas-design-contemporaneo-artigianato-sardo/>
24. <https://www.aju-aja.it/>
25. <https://spiritoartigiano.it/il-grande-tema-della-doppia-firma-design-ed-eccellenza-artigiana/>
26. <https://www.doppiafirma.com/about>
27. <https://www.houzz.it/magazine/lo-stile-mediterraneo-raccontato-in-11-dettagli-di-interni-stsetivw-vs~78909202>
28. <https://www.google.com/imghp?hl=it>
29. https://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale

“There is nothing like being creative to
reinvent a classic “
Will.i.am





